

DIREZ. E AMMIN. CURIA GENERALIZIA: S. ANDREA DELLE FRATTE, 1. ROMA. (7) .

Publicazione Bimestrale - Conto Corrente postale

ALBERGO PENSIONE SUEZ PAGNINI

ROMA - Via Francesco Crispi, 55 - ROMA
Telefono 78-93

Raccomandabile Famiglie Cattoliche - Clero
CENTRALISSIMO - PREZZI MODICI

On parle français — English spoken — Man spricht Deutsch

Ditta **AUGUSTO GAUDENZI** di **ULDERICO GAUDENZI**

FORNITORE DI SUA SANTITÀ

OGGETTI SACRI

Corone, Medaglie, Reliquari, Libri di devozione, Mosaici,
Oleografie, Fotografie, Benedizioni Pontificie, ecc. ecc.

ROMA (19) - Via della Minerva 58-59 presso Pie' di marmo

LE MIGLIORI CANDELE

Coop. Nazionale del Clero
per
L'INDUSTRIA CERARIA
esercitante la
Pontificia Cereria Parisi

Chiedere prezzi e condizioni:
Via Alessandria 159 - Roma (27)

Stabilimento di

ARTI GRAFICHE LUIGI SALOMONE

ROMA - Via XX Settembre N. 98

Premiato con la massima onorificenze in tutte le esposizioni

Specialità Immagini Sacre
finissime

Spazio disponibile



CHARITAS

Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola

✻ SOMMARIO ✻

La pagina ascetica: Il digiuno quaresimale e il Terziario Minimo; La Comunione frequente. — *Agli Amici e Lettori.* — *Nella luce dei Santi:* il Ven. P. Bernardo Clausi. — Come si giunge alla Beatificazione dei Servi di Dio. — Il nuovo Collegio dell'Ordine a Roma. — Perché dobbiamo diffondere il 3° Ordine dei Minimi. — *Terziari Illustri:* Cristina di Francia Duchessa di Savoia. — Il Congresso Eucaristico di Reggio Calabria. — Per un monumento a S. Francesco di P. in Calabria. — *La Protezione del Padre.* — *Vita delle Congregazioni:* la festa del S. Patrono; Nuove Congregazioni. — *I libri.* — *I nostri morti.*



P. NOGARI dipinse.

B. PINELLI incise.

S. Francesco di Paola risuscita un uomo trovato morto da tre giorni sotto la neve.

È questa graziosa vignetta una delle dieci tavole, incise in rame dal celebre BARTOLOMEO PINELLI che le riprodusse nel 1824 dal magnifico Chiostro del nostro Convento della Trinità dei Monti in Roma, affrescato da celebri artisti. — La nuova edizione delle X tavole curata in questi giorni è illustrata con un erudito articolo dell'amico LUIGI HUETTER in *Corriere d'Italia* 11 febbraio 1928.



La Pagina Ascetica

Il Digiuno Quaresimale e il Terziario Mínimo

Il Santo Legislatore dei Minimi, oltre a prescrivere ai suoi figli terziari alcuni particolari digiuni ed astinenze, li ammonisce così: « *non mancate di osservare di buon cuore tutti i digiuni ecclesiastici* ».

Non sarà fuori di proposito riassumere qui la legislazione della Chiesa, oggi vigente per il digiuno quaresimale, ed esporre brevemente le ragioni salutari di queste prescrizioni.

La Chiesa impone ai fedeli due precetti distinti:

a) il digiuno quotidiano (eccettuate le domeniche) dal dì delle Ceneri al mezzodì del Sabato Santo (quest'anno dal 22 febbraio al 7 aprile);

b) l'*astinenza dalle carni* in tutti i venerdì e sabati compresi in questo periodo, ed inoltre il mercoledì dei quattro tempi (quest'anno 29 febbraio).

A) *La legge del digiuno*: 1) obbliga che non si faccia se non un'unica refezione: il pranzo (a mezzogiorno o alla sera è indifferente); 2) consente una *refezione minore* (la cena, o colazione se il pranzo si fa di sera), e la piccola *colazione mattutina*.

Nella *refezione minore* si possono usare condimenti di grasso (lardo, strutto, burro, margarina e simili), sono esclusi sempre, i cibi di grasso (carne, brodo, uova e latticini). La refezioncella mattutina dev'essere sempre di stretto magro (caffè, cioccolatte, frutta).

Sono *tenuti al digiuno* tutti i fedeli che hanno compiuti ventun anni di età e non hanno principiato i sessanta.

Sono *esenti dal digiuno*, gli infermi, i convalescenti, i deboli, in una parola tutti coloro cui il digiuno reca notevole nocimento alla salute. Tra costoro sono comprese le gestanti, le nutrici, anche se robuste e sane. Sono esenti

quegli *operai* che si applicano a lavori pesanti (contadini, fabbri, muratori, ecc.) e quei professionisti che attendono a faticosi lavori mentali, professori e maestri che insegnino molte ore della giornata, studenti che si applichino, *ma seriamente*, alle scuole e agli studi anche privati, per molte ore del giorno, ecc.

Non sono esenti, ma possono venire dispensati, quei fedeli che assolutamente parlando *potrebbero* osservare il digiuno; ma con disagio o difficoltà grave, o per qualche altro grave motivo.

La *dispensa* può darla solo il *Superiore ecclesiastico*: il Papa in tutta la Chiesa; il Vescovo nella Diocesi, il Parroco con i singoli parrochiani. Si noti che i Confessori *non hanno facoltà* di dispensare; possono invece esser giudici spassionati della impotenza al digiuno. Ed è bene che prima di giudicarsi esente, o di ricorrere al Superiore ecclesiastico per *chiedere la dispensa*, quando si creda aver motivo sufficiente, si ascolti il consiglio e il giudizio del Confessore. Non è raro il caso in cui l'amor proprio ci faccia trovare motivi di esenzione o di dispensa, e far temere pericoli di malattie o difficoltà dove realmente non sono.

B) *Dell'astinenza*. — Altro precetto della Chiesa è l'*astinenza dalla carne* e quindi dal brodo di carne e in genere da ciò che ha origine dalla carne. Oggi tuttavia non vi è giorno alcuno in cui sia prescritto il cibo magrissimo; cioè anche nel venerdì e nel sabato di quaresima, pur essendo proibita la carne, si possono mangiare le uova, e i latticini, ma però nell'unica refezione.

All'*astinenza* sono obbligati tutti i fedeli che hanno compiuto i sette anni di età.

Anche per l'*astinenza* esistono motivi di di-

spensa o di esenzione (p. es. nel caso di viaggio in cui non si riesca a trovare cibi di magro).

Ma si noti bene, che l'essere esente o dispensato dal *digiuno* non implica per sè la dispensa dall'*astinenza*; sono due cose bene distinte e separabili.

Fin qui la legge generale della Chiesa, alla quale i nostri ultimi terziari si sottomettono di *buon cuore*. Ma i figli di S. Francesco di Paola pur di *buon cuore* hanno stabilito, professando la Regola del Terzo Ordine, di osservare altri digiuni ed astinenze.

Nè fa meraviglia; chè appartenendo ad un Ordine la cui *caratteristica* è l'astinenza quaresimale, quotidianamente osservata per voto solenne (i frati e le monache infatti si obbligano con voto ad astenersi ogni giorno, anche nelle più grandi solennità, dalla carne non solo, ma dalle uova, latticini e qualsivoglia condimento di grasso) i Terziari, rispecchino questo carattere di astinenza, quanto il loro stato lo consente.

Per la Quaresima il Santo Legislatore non impone ai Terziari altra astinenza o digiuno, che quello proprio di tutti i fedeli. Ma la ragione sta nel fatto, che ai tempi del nostro Santo fondatore la Quaresima *era assai rigida per tutti i fedeli*. Importava astinenza quotidiana dalle carni, e l'uso dei latticini era assai moderatamente concesso.

I nostri Terziari tuttavia sono obbligati all'astinenza quaresimale in quella forma che vige nella Chiesa, non avendo il Santo fondatore imposto altro per la Quaresima che il digiuno e l'astinenza della Chiesa.

V'è però in più l'astinenza dalle carni in tutti i *mercoledì*, così prescrivendo il Santo: « Vi asterrete dalle carni... in tutti i *mercoledì dell'anno* » (Regola T. O., Cap. V, § 13).

Ma l'affetto grande e lo zelo che S. Francesco aveva per la vita di rigorosa astinenza, da lui professata dalla più tenera età fino alla tarda vecchiaia e imposta per voto solenne ai frati e alle Suore Minime, lo spingeva a consigliare ai Terziari non il *voto*, ma *l'esercizio solo* della vita quaresimale, con queste parole che dicono tutta la prudenza del Legislatore Santo:

« Che se poi la vostra devozione vi facesse

abbracciare per sempre la vita quaresimale, noi vi auguriamo di poterla lodevolmente osservare con la benedizione del Signore. Vogliamo però che, su questo punto, ognun di voi sia lasciato nella sua piena ed assoluta libertà » — Reg. del Terz. O. Cap. V § 15.

Riepilogando, nella Quaresima i nostri Terziari (salvo legittima esenzione o dispensa) devono: 1) osservare il digiuno quotidiano; 2) astenersi dalla carne tutti i mercoledì, venerdì e sabati.

* * *

Ed ora qualche dilucidazione della ragionevolezza del digiuno e dell'astinenza:

« Il digiuno purga la mente, solleva il senso, « sottomette la carne a lo spirito, fa contrito « ed umile il cuore, dirada le nubi della concupiscenza, spegne gli ardori della libidine « e accende il lume della castità » (1).

Chi avrebbe potuto descrivere più mirabilmente i pregi della mortificazione cristiana attuata nel digiuno e nell'astinenza? Sempre sublime il grande Dottore Agostino. E da lui prenderà in prestito queste parole il nostro S. Francesco di Paola, facendole sue, quando, a sollevare dalla polvere il vessillo della mortificazione cristiana, detterà — ispirato da Dio — la Regola di vita quaresimale per i suoi frati Minimi (2).

Genialissimo il nostro Confratello F. Antonio Dondè, ha dato vita a queste parole con una incisione ricca di simbolismo significantissimo. Tentiamo di descriverla.

Quella donna lanciata, d'una avvenenza tutta casta, personifica l'astinenza quaresimale.

Piena di vita e di robustezza quasi colossale, sfata l'accusa insulsa che le muovono la delicatezza e... la intemperanza del mondo — quanti di questo « mondo » si vantano di essere e di sembrare cristiani! — Eppure adducono mille pretesti igienici e le avariate condizioni fisiche!...

Potrei confutarli questi troppo delicati cristiani, con il verbo della *scienza*, l'idolo tanto adorato ai giorni nostri! Sapete che cosa dice la « scienza » del digiuno e dell'astinenza re-

(1) S. Agostino nel « Discorso sul digiuno ».

(2) Regula Minimorum Cap. VII.

golati da prudente moderazione? Un mondo di elogi! Non raccomanda che di ridurre ben bene la quantità del nostro cibo giornaliero; di far uso assai moderato di cibi animali, della carne, per alternarli — se non sostituirli del tutto, come vorrebbero *molti scienziati* — con

Ma al *vero* cristiano deve bastare l'insegnamento della Chiesa, la quale — mi limito ad una sola citazione — canta nella sua liturgia quaresimale: « *il digiuno è salutarmente istituito a curare l'anima e il corpo* ». Deve bastare l'esempio del Maestro Divino e dei Santi! Un po' più di *spirito cristiano*... o troppo... delicati i cristiani!

Non dimenticate che colla mortificazione San Paolo castigava il suo corpo per ridurlo in schiavitù... e che questo corpo ha una legge — come osservava S. Paolo stesso, nel suo stile orientale e nobilmente vigoroso — che contrasta con la legge della mente. Ma questa legge delle membra tanto più perde della sua violenza contro lo spirito, quanto meno la si compiace nelle sue soddisfazioni. La Chiesa, nel prefazio della quaresima, rivolgendosi a Dio esprime cogli gli affetti del digiuno: con esso « *comprimi i vizi, elevi lo spirito, doni la virtù e il premio* ».

Ritorniamo alla personificazione che il Dondé fa dell'astinenza. Ella è coperta di un manto cosparso di stelle, per indicare che questa vita, mortificando i sensi, li rende del tutto celesti e l'irraggia d'una luce divina. Il suo sguardo fisso amorevolmente al Cielo, esprime tutta l'aura di spiritualità che la investe, l'elevazione a Dio, la contemplazione delle

Che cosa è più per essa la cieca concupiscenza che affascina e corrompe tanti poveri cuori, specialmente poveri cuori, specialmente del-

mente dell'incauta gioventù? È un demone ormai inocuo, sotto i suoi piedi, incatenato e im-



Dall'opera: " *Les figures et l'abregé de la vie, de la morte et des miracles de S. Francois de Paule* par Fr. ANT. DONDÉ, a Paris 1671.

cibi vegetali, con legumi cereali e specialmente con la frutta (3).

(3) Il limite che la tirannia dello spazio assegna a questo articolo, non permette di dilungarmi in quest'argomento sul quale ci sarebbe da riempire dei volumi! Ecco però alcuni documenti persuasivi. Alcuni anni fa il dottore C. Einanudi in un articolo pubblicato nella rivista *La Donna*, considerando il digiuno prescritto dalla Religione nostra, colle eccezioni di età e di salute giustamente riconosciuto, ne afferma, dal lato igienico, l'assolu-

ta e razionale opportunità, nei seguenti termini: « Il digiuno quaresimale è fissato ordinariamente in sul declinare dell'inverno e ai primissimi accenni della primavera; cioè in quell'epoca dell'anno in cui la natura sente correre nelle proprie viscere come un brivido di vita. Ed ecco perchè alla alimentazione prevalentemente animale, eccitante, produttrice di calorie, che durò, ed utilmente, durante la stagione invernale, subentra la necessità di

maentato. Infranta la sua freccia, spezzati i dardi!

Ella invece, l'astinenza, agita la fiaccola della castità e della purezza, che l'avvolgono in un nimbo di luce celestiale. Il suo cuore, contrito ed umiliato sotto il peso della mortificazione l'inflamma dell'amore di Dio, di cui gusta l'infinita dolcezza!

Compiono il quadro due altre scene. In basso Gesù nel deserto, che dopo quaranta giorni di digiuno, è tentato dallo spirito del male a mutare in pane le pietre. Il Maestro risponde a Satana: «l'uomo non vive di solo pane ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio». ...E gli angeli somministrano a Gesù il cibo. Immagine espressiva dell'anima, che tentata a venire meno ai suoi doveri della mortificazione, resiste, lotta, vince ed è premiata da Dio! Infatti, ecco in alto S. Francesco di Paola sfondando le nubi si protende verso l'astinenza per coronarla! Chi più di S. Francesco di Paola aveva questo diritto?

Egli solo in tutta la sua vita di ben 91 anni non gustò altro cibo che non fosse strettamente quaresimale. Mai gustò carne, uova, latte, mai condimenti di grasso. I suoi contemporanei hanno attestato con giuramento che il suo unico pasto giornaliero, preso in sul calar

una alimentazione più leggera, più varia, più adatta alle mutate condizioni atmosferiche e al rinnovarsi del mondo vegetale ed animale. Quella offriva all'organismo il maximum di calorie necessarie per il freddo invernale; questa tende ad equilibrare la produzione corporea del calore al crescere della temperatura dell'ambiente. Agli alimenti carnei, in questo periodo del digiuno quaresimale, la religione ha voluto che fossero sostituiti il pesce, i latticini, le uova, le quali offrono una alimentazione egualmente riparatrice, ma *meno eccitante*. —

Noi mangiamo troppo è il titolo di un libro che ha fatto rumore tra gli scienziati e ha meritato all'autore — Horace Fletcher — la nomina a *socio onorario dell'associazione americana per il progresso della scienza*. La sua teoria vuole ridotto del 50% il nostro cibo ordinario! compensando però con una masticazione accurata.

Studi ed osservazioni sul metodo flecceriano, rigorosamente condotti da parecchi scienziati e in qualche università, hanno assicurato

della sera, non consisteva che in un po' di pane, in qualche erba cruda o fave cotte, e un po' d'acqua! Nella tarda vecchiaia, per obbedienza gustò un po' di pesce e qualche volta s'indusse a bere un poco di vino!

Ammirevole, non è vero? E' diciamo francamente, imitabile in parte, se ci sforzeremo di combattere la nostra soverchia delicatezza.

Ne volete una prova convincente, o cari lettori? Uno sguardo all'Ordine dei frati e delle suore fondati da S. Francesco di Paola. Essi da quattro secoli — e ancor oggi in pieno secolo ventesimo — in comune e da soli, in tutti e singoli giorni della loro vita, compresi i più solenni, non usano altro cibo, nè altro condimento che di strettissimo magro. (Vi sono obbligati per voto solenne).

E fin a tanto che i figli di Francesco di Paola si manterranno nello spirito del S. Fondatore, in essi non verrà mai meno l'aiuto del cielo per esser fedeli al loro voto. Essi ne sono garantiti dalla profetica parola di Francesco medesimo. Il quale, un giorno, prendendo nelle mani vive bracie quasi fossero delle rose, disse al Prelato Mons. Adorni: «Monsignore,, tutte le creature si porgono docili al volere di colui, che attende fedelmente a compiere la volontà del Creatore».

alla *teoria della nutrizione economica, o ridotta un sicuro successo*. Recentemente la teoria è stata studiata ed approvata dai professori Luciani L. e Boglietti S. (Direttori dell'Istituto Fisiologico dell'Università di Roma il primo, l'altro di Pavia). L'opera ha il titolo: «*Valimentazione umana secondo le più recenti indagini fisiologiche*»; Milano 1918. Nella stessa opera si fa la critica del *vegetarismo* che tante simpatie va acquistando tra i dotti. Gli egregi professori denunziando gli inconvenienti del *vegetarismo assoluto* (nutrizione esclusiva di vegetali, legumi ecc.) si pronunziano favorevolmente per un *vegetarismo mitigato* da prodotti animali alla portata di tutti: latte, lo strutto le uova.

Il prof. W. Duncan nel suo libro: *La chimica del nutrimento*, asserisce: «Centinaia di nostri simili calano giornalmente nella fossa perchè non sono stati nè nutriti nè mantenuti in forza: e la ragione di questo è che li cibiamo di brodo e di carne». E potremmo continuare di questo passo!

Con questo argomento, che non ammetteva replica, il Taumaturgo di Paola confutava le obiezioni che il Monsignore opponeva alla istituzione del voto di vita quaresimale che Francesco voleva istituire. Il Prelato mandato appunto in Calabria dal Papa Paolo II per questo scopo, ammetteva che l'osservanza di vita quaresimale potesse esser un fatto isolato, capace di destare l'ammirazione comune; non

bisognava però pigliar norma del proprio fervore per generalizzarla e farne legge ad un ordine religioso... Il miracolo operato da Francesco di Paola provava esaurientemente, che com'egli sorretto dalla grazia divina poteva senza scottarsi, stringere tra le mani ardenti carboni, così i suoi figli potranno nei secoli, colla grazia della vocazione, osservare il voto della grave perpetua astinenza.

Riflessioni sulla Regola Della Comunione frequente.

Quanto alla Comunione è vero che il nostro Santo Padre, nella Regola che vi ha data non vi obbliga a farla più di quattro volte all'anno: cioè nelle feste di Natale, Pasqua, Pentecoste e Assunzione della Vergine Santissima. Ma non è sua intenzione che limitiate così la vostra pietà; egli augura invece che voi vi comuniciate sovente affinché le vostre anime si abbelliscano sempre più e che perfezionandosi nella virtù diventino perfettamente accette allo Sposo celeste che si compiace singolarmente tra i fiori di ogni virtù.

Se voi, a questo proposito, mi domandate quante volte dovete comunicarvi entro l'anno, o in ciascun mese, vi dirò che la miglior guida in tale cose è il consiglio di un saggio Confessore. Poichè sebbene si possa fissare con regole generali quali persone debbano comunicarsi più spesso e quali più raramente: c'è sempre motivo di temere che, applicando da voi stesse tali regole, cadiate in qualche abuso, visto che è assai difficile conoscere se stesso e che sovente, per presunzione o per timidezza, si dica del proprio stato diversamente dalla realtà. Perciò la via più sicura per voi è prendere l'avviso di un uomo sperimentato il quale, dopo avere esaminato lo stato della vostra coscienza vi determini prudentemente quando e quante

volte nell'anno voi dovrete accostarvi alla Sacra Mensa (1).

Del resto io stimo che non vi sia persona la quale faccia professione di evitare ogni peccato mortale e di condurre una vita ordinata, che non debba comunicarsi ogni mese e che siano poche quelle che s'applicano solidamente alla pratica della vita spirituale, a cui non si debba permettere di comunicarsi una o due volte la settimana ed anche ogni giorno.

Disposizioni abituali alla Comunione.

Come il Sacramento dell'Eucaristia è il più santo e il più augusto di tutti i Sacramenti voi dovete ugualmente avere delle grandi disposizioni per essere in istato di riceverlo secondo il suo merito.

1° — Dovete essere in grazia di Dio poichè Nostro Signore non ha stabilito questo sacramento per restituire la vita della grazia a coloro che l'anno perduta col peccato, ma solamente per conservare questa vita divina e per fortificarla in quelli che ne godono. Tale disposizione è così necessaria che se voi osaste comunicarvi in peccato mortale voi fareste un enorme sacrilegio, un delitto così grande che S. Paolo non ha difficoltà di paragonarlo a quello che commisero i Giudei quanto crocifissero

(1) Dopo le disposizioni di Pio X sulla Comunione frequente e quotidiana il compito del confessore è facile.

Gesù Cristo e gli tolsero crudelmente la vita.

2° — Se avete commesso un peccato mortale non basta che abbiate ottenuto il perdono e che siate rientrato in grazia con atti di contrizione o di puro amore di Dio, ma bisogna che voi l'abbiate sottomesso alle chiavi della Chiesa e abbiate ricevuto l'assoluzione sacramentale.

Il Concilio di Trento lo dichiara in termini espliciti, conformemente alla dottrina di S. Paolo e alla tradizione della Chiesa. E non dispensa da tale obbligo se non allorchè essendo nella necessità di comunicarsi e non potendosi astenere, non si ha la possibilità di confessori; nel quale caso basterà d'essersi giustificato con tali atti di contrizione perfetta finchè si abbia la possibilità di adempiere al precetto della Confessione (1).

3° — Il decoro e il rispetto dovuto a un così santo mistero richiede ancora che voi non siate macchiati dal peccato veniale. Non già che si commetta colpa mortale ricevendo la Comunione con peccati veniali sull'anima, purchè non lo si faccia per disprezzo. Bisogna però dichiarare che se sono notevoli o numerosi, o il cuore vi sia fortemente attaccato e non si abbia intenzione di rompere questi attacchi il comunicarsi in tale stato sarebbe una gravissima irreverenza che non scuserebbe da peccato e senza dubbio, priverà l'anima di molte grazie che il Signore verserebbe su di lei se si trovasse in più sante disposizioni. È dunque assai importante che prima della Comunione abbiate cura di purificare il vostro cuore e di consultare, sia con la Confessione, sia in altro modo e specialmente con atti interiori d'amore e di contrizione, tutto ciò che può offendere gli occhi di questo Divino Ospite.

(1) Il caso di *necessità* non si verifica se non quando il fedele nell'atto di accostarsi alla Comunione si accorga di esser in peccato mortale e non possa astenersene senza destare l'ammirazione dei circostanti.

Finalmente sarebbe da augurare che voi foste non solamente nella grazia e nella carità, ma nella perfezione della grazia e nella consumazione della carità e delle altre virtù soprannaturali.

Poichè come Gesù che si dona nella comunione è il Santo dei Santi e la santità stessa, non vi è, certamente così santa e perfetta disposizione che non sia infinitamente inferiore a ciò che Egli merita, Voi però non dovete aspettare d'essere in questo stato per frequentare la Comunione. Sarebbe veramente il modo per non giungervi mai, e in conseguenza d'essere sempre privi di partecipare a questa mensa divina. Poichè come la Comunione è il grande strumento e il mezzo necessario per diventare perfetti, non si può sperare di diventarlo se prima di esserlo ci si allontana dalla Comunione. Neppure dovete aspettare ad accostarvi frequentemente che voi abbiate vinto tutte le vostre passioni e spezzati tutti i vostri attacchi sregolati purchè essi non siano gravi, cioè del numero di quelli che uccidono l'anima e la privano della grazia di Dio. Poichè non si aspetta a bere la medicina quando il male sia guarito, nè a prendere il ricostituente o il cordiale quando la salute sia completamente ristabilita. Ora l'Eucaristia non è solamente il cibo solido di quelli che sono spiritualmente robusti, vigorosi e godono nel loro spirito d'una salute perfetta; è pure la medicina delle anime ammalate, il ricostituente delle anime deboli e che hanno poca salute perciò non è lodevole condotta stare lontani da questo Sacramento perchè ci si sente infermi e pieni di attacchi alle creature.

Ciò che noi abbiamo voluto condannare più sopra e che giustamente si condanna è di accostarsi alla Comunione con questi attacchi senza l'intenzione di combattere per vincerli e senza considerare l'Eucaristia come il loro vero e supremo antidoto; non di comunicarsi con questi per trovare nella Comunione la forza di romperli e disfarsene.

Disposizioni attuali alla Comunione.

Oltre queste disposizioni che io chiamerei abituali perchè formano lo stato interiore nel quale dovete essere per comunicarvi, ve ne sono altre che io chiamerei attuali perchè consistono in diversi atti che è conveniente che voi produciate qualche momento prima della Comunione o nell'istante stesso della Comunione. La prima e principale di queste disposizioni è di persuadervi fortemente con uno o più atti di fede viva e penetrante della dolce verità di questo mistero che voi state per ricevere sotto le sante specie Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo, il Creatore del Cielo e della terra, il Redentore del mondo, il Giudice dei vivi e dei morti, in tutta la pienezza delle due nature, la divina e l'umana, e in tutta la gloria e la maestà che ha nel Cielo. Che voi lo riceverete sulla vostra lingua, lo albergherete nel vostro petto, lo possederete realmente e corporalmente per qualche tempo.

Questa fede dev'essere accompagnata da un'altissima stima di Dio per la sua grandezza, per la sua saggezza, per la sua santità infinita che sorpassa ogni nostro pensiero e insieme da un'assai bassa stima di voi stessi tanto per il nulla da cui siete usciti quanto per il gran numero di peccati che avete commesso e che commettete ancora ogni giorno. E da ciò ne ricaverete i sentimenti che seguono.

1° — Un sentimento di ammirazione e di stupore per la grande bontà e l'infinita condiscendenza di Dio verso di voi di darsi a voi in un modo così umile, intimo, tenero e pieno d'amore, di farsi con questo soggetto della più vile di tutte le operazioni animali: il mangiare. — o mio Dio, — direte, o mio Gesù, mio tutto, fin dove giunge l'eccesso della vostra misericordia!, fin dove vi porta l'impeto del vostro amore! Che fate voi? A che pensate? Voi siete Dio ed io non sono che polvere e cenere. Voi siete la stessa purezza e io non sono che peccato

e corruzione. Voi siete il Santo dei Santi — e io non sono che debolezza e miseria. Eppure Voi volete venire in me, volete darvi a me, volete riposare in me, volete che io vi tenga e vi possenga. Oh quanto siete pronto nei vostri disegni, quanto siete sorprendente nelle opere vostre! Quanto siete, s'io oso dire, eccessivo nella vostra bontà! Mio Dio, quest'eccesso mi spaventa. Io considero questo prodigio e la sua grandezza mi fa paura.

2° — Un sentimento di grande rispetto e di venerazione per un mistero così santo, in cui voi dovete imitare quei Serafini nominati dal Profeta Isaia che stanno davanti al trono di Dio in una posizione così umile, così rispettosa così annientata che non osano guardarlo in faccia nè quasi mostrarsi a lui; donde viene che si nascondono il viso con le ali. E certo San Giovanni Grisostomo ci assicura che quando essi discendono in terra per adorare la SS. Eucaristia essi piegano tutte le loro sei ali per velarsi come se scoprissero in questo mistero qualche cosa di più grande, di più terribile, di più grandioso che nel Trono stesso della gloria e della maestà di Dio nel Cielo. Così per imitare le loro disposizioni bisogna che voi facciate atti di profonda riverenza verso un mistero così rispettabile: ciò che voi farete non con molte parole ma tenendovi in un umile silenzio tanto interiore che esteriore onorandone la grandezza con adorazioni di corpo e di spirito, annientandovi per così dire nella sua divina presenza.

3° — Un sentimento di timore e di spavento per l'avvicinarsi d'una tale santità come fu quello di S. Pietro quando esclamò: *Exi a me, Domine, quia homo peccator sum!* Oh Signore ritiratevi da me, non vi avvicinate perchè io non sono che miseria e peccato». Come fu quello del Centurione quando disse: *Domine non sum dignus, ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo.* — Signore, guardatevi dal venire in casa mia vi disonorereste faccandomi un simile onore, io non ne sono degno. È molto

ed è tutto ciò che io posso chiedervi che apriate la bocca e diciate una parola in mio favore. In questo sentimento voi vi ritirerete nella vostra indegnità voi vi sprofonderete nelle vostre miserie, vi nasconderete nel vostro nulla, fuggirete, per così dire, *a facie Domini*, dalla presenza di Dio, vi inabisserete fino al centro della terra come per allontanarvi di più ancora da una Maestà così santa e così terribile.

4° — Un sentimento di dolore e di contrizione per i peccati che avete commessi e di cui avete macchiato l'anima vostra fino a quel momento.

Vi sdegherete contro voi stessi, d'aver offeso e tante volte un Dio che ha per voi tenerezze così meravigliose. Voi avrete orrore d'aver macchiato coi vostri delitti il luogo che Egli vuole onorare con la sua presenza e di cui vuol fare il suo santuario. Entrerete in una santa confusione di non potergli offrire per dimora che un albergo in disordine e così sproorzionato alla sua grandezza. Detesterete con tutto il cuore i peccati che vi hanno messo in tale impassibilità e sono la causa della vostra indegnità. Voi Gli direte con le lacrime agli occhi e il pianto nel cuore. Come o mio Dio, o mio Gesù avere trattato in questo modo verso di voi! Avere avuto così poco rispetto, amore, amicizia per voi! Avere albergato il demonio in questo cuore dove voi intendevate venire. Non avere avuto vergogna di offendervi dopo tanti benefizi di cui mi avevate prevenuto. Ah! ch'io sono indegno della vostra bontà! Ch'io merito giustamente d'esser precipitato nell'inferno! Come riscatterei di tutto cuore ognuna delle mie ingratitudini con tutti i tormenti di questa vita e con un'eternità di Purgatorio: il cuore mi si spezza per il dolore di averle commesse. Io mi sottometto per questo, o mio Dio, a tutti i rigori della vostra giustizia e la mia consolazione con Giobbe, sarà: *ut affligens me dolore non parcas*: castigatemi irremissibilmente in questa

vita, colmatemi di dolori perchè io paghi in qualche modo le ingiurie che vi ho fatte. Dopo questi sentimenti che tendono tanto ad umiliarvi e annientarvi davanti alla grandezza e alla santità di Gesù che si dona nell'Eucaristia voi dovette rialzare il vostro coraggio con altri sentimenti più teneri e più consolanti.

1° — Un sentimento di confidenza fondata non sui vostri meriti o sulla vostra giustizia, ma sulla grande bontà di Dio che eccede infinitamente tutti i vostri demeriti e che senza considerarli vuole comunicarvi i suoi più preziosi tesori.

2° — Una gioia intima perchè Gesù, il più dolce e caro oggetto del vostro cuore è vicino e voi lo possederete senza ritardo.

3° — Un grande desiderio e una santa impazienza di un possesso così felice, slanci amorosi ed espansioni del cuore verso di lui: O Gesù, gli direte, o Dolce Amante, o purissimo e castissimo Amore, venite a me poichè lo volete. Datemi questo bacio divino che vale più di tutti i tesori del mondo. Entrate nel mio cuore, riposatevi, prendetevi le vostre delizie. Rischiaratemi con la vostra luce, penetratemi della vostra dolcezza, profumatemi con le vostre virtù, accendetemi del vostro amore, trasformatevi e conformatevi a voi. Venite, o mio Dio, e non tardate. L'anima mia ha fame e sete di voi e non può essere saziata che abbracciandovi strettamente e stringendosi a sè.

4° — Un'unione di spirito e di cuore con lui, cioè prendendo i suoi sentimenti e le sue inclinazioni divine e soprattutto quell'inclinazione di puro amore che fa ch'Egli ami infinitamente se stesso come la bontà sovrana e che amando altra cosa Egli non l'ami che per sè.

Di più, se voi dovette portare queste disposizioni ogni volta che vi comunciate, dovette farlo principalmente nelle quattro Comunioni che vi sono ordinate dalla vostra Regola poichè queste

devono riparare le negligenze e le indisposizioni di tutte le altre. Perciò il nostro Santo Padre ha voluto che vi ci prepariate coi tre giorni di astinenza che vi ha prescritto prima di ciascuna di queste Comunioni. Su ciò io vi dirò che voi potete impiegare il primo a mettervi nello stato d'innocenza e di purezza di cuore che merita un così grande Sacramento esaminando la vostra coscienza purificandola d'ogni peccato e rom-

pendo assolutamente gli attacchi che avete con le creature. Il secondo a eccitare nell'anima vostra quei sentimenti d'ammirazione, di rispetto, d'annientamento, di timore e di spavento che l'allontanano santamente da questo mistero. Il terzo a far nascere nel vostro cuore quegli altri sentimenti di confidenza, di gioia, di desiderio, di trasporto, d'amore che l'avvicinano.

(Continua).

Agli Amici ed Abbonati

Con questo numero il « *Charitas* » entra nel terzo anno di vita. C'era bisogno di dirlo? — Lo si vede dalla intestazione; gli assidui lettori e amici lo sanno... Ma è codesta una *consuetudine giornalistica* alla quale il *Charitas* non vuole sottrarsi. È una occasione — e ne siamo felici — di porgere ringraziamenti ai sottoscrittori e abbonati, agli Amici tutti e Lettori; e lo facciamo ben volentieri, significando Loro tutta la nostra riconoscenza per la benevola, generosa simpatia con la quale ci aiutano ed incoraggiano nel *non facile* compito della pubblicazione. « Non facile » *soprattutto* (diremmo, quasi *esclusivamente*) per la spesa ingente cui fa d'uopo andar incontro.

Onde rinnoviamo calda, pressante preghiera a tutti che non ritardino il loro abbonamento, se non sostenitore, almeno ordinario. Chi può mandi qualche offerta in più; tutti zelino la diffusione procurando nuovi abbonati.

Se facilmente si comprende che le spese sono ingenti, facilmente pure si capisce che nella *cooperazione di tutti* sta il segreto della riuscita. Oh! se tutti i Direttori delle Congregazioni ci assecondassero con la loro opera amorevole, accorata, costante; facendo sì di persuadere i loro ascritti ad abbonarsi e procurare offerte al *Charitas*; o raccogliendo l'obolo in qualche Loro adunanza mensile, o promovendo qualche nobile gara; siamo persuasi di un'ottima riuscita.

In modo particolarissimo preghiamo i *morosi* che si sveglino; inviando l'abbonamento pel 1928 mandino quello del 1927.

Attendiamo con fiducia!

Segnaliamo poi alla comune riconoscenza i Benemeriti sottoscrittori:

La Congregazione Terziaria femminile e maschile di S. Andrea Lire 100; idem di Vico Equense; S. Francesco di Paola ai Monti; *Una Terziaria dei Monti*; Padri Minimi di Spagna; P. Pietro Tagliaferri L. 30. — A tutti grazie di buon cuore!



NELLA LUCE DEI SANTI



Il Ven. Padre Bernardo Maria Clausi

Un centenario memorando.

Il 17 aprile p. v. si compie il centenario della professione solenne del nostro Venerabile P. Bernardo nell'Ordine dei Minimi; con cui dinanzi a tutta la Corte celeste, con nodi indissolubili, si legava a Dio, emettendo quei voti che da lunghi anni aveva formulato nel suo cuore.

La nostra religiosa famiglia, che tanto si vanta di questo suo figlio, astro sì fulgido, non vuol lasciar passare inosservata questa data. Perciò invita tutti i confratelli, e terziari, a voler ricordare il fausto avvenimento, tenendone in quel tempo possibilmente la commemorazione od almeno promovendo una giornata di pubbliche preghiere, con comunione per affrettare da Dio la bramata grazia della sua Beattificazione. Allo scopo noi abbiamo preparato questo foglio di propaganda, che raccomandiamo di diffondere largamente.



1. — Cenni biografici.

Questo degno figlio di S. Francesco di Paola nacque in una piccola terra della Calabria, detta S. Sisto, da Antonio Clausi e Maria Migliari, il 27 Novembre del 1787. Nel battesimo fu chiamato Vincenzo, nome che cambiò con quello di Bernardo, quando entrò in religione.

Sin dalla fanciullezza diede segni di gran santità e di eroica carità per il prossimo. Contava 15 anni quando con-

cepì l'idea di farsi Religioso Minimo; ma dovette sostenere dure lotte coi suoi genitori, i quali gli avevano preparato un ottimo partito. Finalmente ottenne il permesso e fu accolto nel Convento di Paola. Aveva già incominciato l'anno di noviziato quando la rivoluzione francese costrinse i Religiosi della penisola Italiana a lasciare i loro chiostrii!

Il nostro Venerabile fu perciò costretto a far ritorno alla casa paterna; ma vi rimase breve tempo, perchè a venti anni fu arruolato nella milizia. Soldato

esemplare non soltanto per l'esatta osservanza del dovere, ma anche per la pietà colla quale edificava e ritraeva dal male i suoi commilitoni.

Compiuto il servizio militare ritornò in casa dove prese l'abito talare e si ascrisse al Clero. In breve tempo fu sacerdote; e poichè la sua vita era di santo, ben presto l'Arcivescovo di Cosenza gli affidò la cura delle anime e lo nominò Economo Curato di S. Sisto.

Intanto, passato il primo furore dei nemici del chiostro, e ripristinatasi a poco a poco gli Ordini Religiosi, il nostro Venerabile, sempre fisso nell'idea di essere Minimo, si portò al Convento di Paola, dove il 28 Settembre del 1827 vestì nuovamente le sacre lane, e il dì 17 d'Aprile 1828 emise la professione dei voti. Nel chiostro egli segnò progressi meravigliosi nella santità, a tal punto che tutta la Calabria ne fu piena, e la fama volò per tutta l'Italia, fino a Roma.

Nel 1830 dal Convento di Paola fu mandato a quello di S. Francesco di Paola ai Monti, nella Città Eterna, dove la sua santità presto si rilevò non solo per l'apostolico zelo, ma ancora per i miracoli che operò. Guarì un infermo prendendolo per un braccio; liberò due donne ossesse; fu visto più volte in estasi, levato parecchi palmi dalla terra. Aveva una Madonnina colla quale operò infinite guarigioni. Devotissimo della SS. Trinità, ne portava l'effigie perfino sulla scatola da tabacco.

Il Signore volle anche metterlo alla prova colle aridità di spirito e col sottoporlo alle vessazioni del demonio. Per le sue aridità si credette già condannato all'inferno; si reputò indegno di celebrare la Messa e di amministrare i Sacramenti. E il demonio più volte lo percosse, lo precipitò dalle scale e una volta lo tuffò nel mare, dal quale ultimo pericolo fu salvato dalla Vergine Santissima.

Visitò anche parecchie città dell'Italia, chiamatovi dal desiderio dei popoli, fra i quali risonava la fama della santi-

tà sua. Fu in parecchie città della Calabria, fu in Perugia, a Napoli, a Torino, a Chieri, a Genova, a Piacenza.

Duravano ancora le aridità di spirito quando s'infermò mortalmente nel Convento di Paola. Non avrebbe voluto ricevere gli ultimi Sacramenti, reputandosi indegno; e li ricevette solo perchè lo persuase il Superiore. Profetizzò l'ora della sua morte e le circostanze che l'avrebbero accompagnata. Morì il 20 Dicembre del 1849 e fu sepolto nel Santuario di Paola tra i genitori di S. Francesco.

Molti miracoli seguirono il suo beato transito, pei quali si accinse l'Ordine alla formazione dei processi per la Beatificazione del Servo di Dio. La Santità di Papa Leone XIII con Decreto del 20 Dicembre 1893 ne dichiarò introdotta la causa e noi ci confortiamo nella speranza di onorarlo presto sugli altari.

Nel 1921 fu tenuta la *Congregazione Antipreparatoria* nella quale si discusse il dubbio sopra l'eroismo delle virtù esercitate dal medesimo Ven. Servo di Dio.

Possiamo aggiungere che la Congregazione ebbe un esito felicissimo; e che anche l'Augusto Pontefice, allora regnante, Benedetto XV, dimostrò vivo interessamento per la felice riuscita della causa.

Molto cammino però ci resta ancora da percorrere prima di giungere alla sospirata beatificazione. E, per raggiungere la meta, ci occorre la cooperazione di tutti i devoti di S. Francesco di Paola.

Ecco ciò che domandiamo:

1°) *Cooperazione di preghiera*: chiedendo con insistenza a Dio e a S. Francesco la glorificazione del loro servo fedele, e figliuolo esemplare.

2°) *Fiducia nella protezione del Venerabile Servo di Dio*, implorando dal Signore le grazie per intercessione del Venerabile. Delle grazie straordinarie, le quali si debbono attribuire evidente-

mente alla protezione del Venerabile, si mandi alla Postulazione Generale dell'Ordine dei Minimi, S. Andrea delle Fratte, Roma, 107, una ampia relazione, corredandola di validi documenti.

3°) Ognuno facilmente comprende, come per lo svolgimento della causa occorra una ingente spesa; ed a questo provveda pure la carità dei buoni, inviando offerte al R. Padre postulatore Generale delle Cause dei Santi, Convento Generalizio di S. Andrea delle Fratte in Roma (107).

II. - La potente intercessione del Ven. Clausi.

Innumerevoli furono i prodigi e le grazie che il nostro Venerabile ottenne a chi ricorse a Lui, mentr'era in vita. Moltissimi ne impetrò pure dopo la morte.

Noi ne accenneremo alcuni di questi ultimi, che desumiamo dai Processi, per inferorare maggiormente i fedeli al ricorso fiducioso nel Servo di Dio, onde ottenere qualche miracolo patente, che la Suprema Autorità della Chiesa richiede per proclamarlo Beato.

All'Ospedale di S. Giovanni in Torino, Rosa Genero di Chieri, era affetta da tisi, giudicata incurabile. Dopo molti giorni, sempre era peggiorata; fece ricorso al Servo di Dio, e, mangiato un pezzetto di pane che era stato da Lui benedetto, alla mattina seguente, perfettamente guarita, se ne ritornò a casa. Da tutti si ritenne la sua guarigione istantanea per un prodigio del Ven. P. Bernardo.

Suor Antonietta Viola delle Brignoline, di Genova, era malata di tosse che le cagionava sforzi di vomito, inappetenza ed uno spossamento in tutta la persona, ed anche pene di spirito, perchè non si poteva accostare alla Comunione. Aveva preso ogni sorta di medicine, ma sempre inefficacemente. Bevve un po' d'acqua benedetta dal P. Bernardo, e recitò per tre giorni consecutivi la preghiera alla SS. Trinità da lui composta, acciocchè potesse essere esaudita per i meriti del suo Servo: ed al terzo giorno si sentì perfettamente guarita, e tanto rinvigorita in forze che mai lo fu nel passato.

**

Racconta D. G. Carillo che il figlio di un suo amico di Arpino, infermò di tifo; spedito dai medici, e munito dei SS. Sacramenti, per l'applicazione dell'immagine del servo di Dio, guarì, con meraviglia dei medici, che si dissero pronti a farne una dichiarazione.



La "Madonna", del Venerabile con cui egli operava i suoi miracoli religiosamente conservata dal Rev.mo P. Generale dell'Ordine.

Clementina Ciancio da tre anni per un forte dolore allo stomaco, era impedita perfino nel respirare.

Riusciti inutili tutti i rimedi suggeriti dal medico primario di Napoli, s'applicò il cordone del servo di Dio, e si sentì come spezzare quello stringimento, e poté respirare liberamente, ed alcuni giorni dopo non soffersene più il dolore.

Pasquale Testa aveva un figlioletto di due anni ridotto agli estremi. Esauriti tutti i mezzi dell'arte, applicò all'infermo un'immagine del Ven. P. Bernardo. Da quel momento il bambino guarì dalla sua infermità.

Il Venerabile nel partire da Napoli lasciò al suo confratello P. Ludovico Marconi un corpetto di lana dicendogli: « un giorno potrà servirti ».

Il p. Marconi alcuni giorni prima della morte, fu assalito da una grande agitazione di spirito, che lo tenne in pensiero per la sua eterna salute. Ma indossato il corpetto del P. Bernardo, all'istante subentrò nel suo animo una mirabile calma.

* * *

Donna Vincenza Morabito ebbe un morso sulla spalla da un insetto velenoso. Il male si acui in modo da farne temere la morte imminente. Inutilmente si usarono i farmaci suggeriti dalla scienza. Allora si applicò sulla spalla malata il cingolo del P. Bernardo, ed a quel contatto la paziente, scomparso all'istante il tumore, si sentì richiamata come a nuova vita. I medici ritennero miracolosa quella guarigione.

* * *

Una Suora Filippina era colpita da escara cancerosa alla gola, che le impediva il movimento del collo e delle spalle. Adoperati i rimedi ordinati dal medico, l'inferma non reggeva più al dolore. Ma raccomandatosi al Servo di Dio, al mattino seguente era guarita. Il medico stesso sorpreso, giudicò la guarigione miracolosa.

* * *

Suor Chiara delle figlie di N. S. dell'Orto, provinciale in Montevideo (America), per una infermità alla spina dorsale, secondo l'opinione dei migliori medici di quella capitale, da un momento all'altro doveva soccombere. Per consiglio del Vescovo e dei medici fece il testamento e ricevette il Viatico. Ma il giorno di Pasqua, staccato il ritratto del Ven. Padre Bernardo dalla parete, e applicatoselo alla sede del suo male, poté riposare, e poco dopo guarì e riprese le sue funzioni di superiora provinciale.

Alcune grazie più recenti.

(Genova). — Settembre 1924. — La Signora Vittoria Lagorio per grazia ricevuta dal Venerabile Clausi, offre L. 25, per la sua Causa di Beatificazione. — Altra offerta di L. 50 invia per il medesimo scopo.

* * *

La Signora Teresa Damonte, affetta da grave malattia per cui si doveva eseguire una difficile operazione, raccomandatasi al Venerabile P. Bernardo Clasi, guarì senza ricorrere all'opera del chirurgo. — Grata offre lire 45 per la Beatificazione del Servo di Dio.

Arenzano, 8-5-1926.

* * *

Gabriele Laura per grazia ottenuta per intercessione del Ven. Clausi offre lire 10 a favore della Causa di beatificazione.

11-7-26.

* * *

Premello che la mia devozione e fede inconcussa verso il V. P. Bernardo Maria Clausi, rimonta fin da quando, or sono quattordici anni, mi trovavo in America (Rio di Janeiro), in cui ebbi a sperimentare il suo valido patrocinio, e che anche da soldato nell'ultima guerra per intercessione di lui ebbi favori celestiali. Il 1° del corrente mese fui tocco da semiparesi, (lato destro), però in forma leggiera tanto che potei continuare ad esercitare il mio ufficio modesto di segretario della nostra Cassa Rurale: e solo il Direttore, avvertì che la calligrafia non era secondo il solito. — S'immagini! invocai subito il patrocinio del V. P. Bernardo Maria Clausi: ed oh portento! non appena lo invocai insieme con la Nostra Comune Madre Maria SS.ma finito che fu il novenario dell'Immacolata l'articolazione si mise a posto ed ora sto bene.

Grazie adunque siano rese al Nostro Venerabile Clausi.

Voglio che se ne tenga conto di questa relazione e le sarei molto grato se potrà esser data alla stampa, a maggior gloria di Dio ed a onore del Venerabile Clausi.

Venga presto il giorno della di lui beatificazione!

S. Lucido (Cosenza) 18 dicembre 1926.

ANTONIO ZAGAGLIA.

* * *

Stefano Fucetola, di Paola, offre lire 15 per la Beatificazione del Ven. P. Bernardo per grazia ricevuta.

6-2-27.

* * *

Vittoria Rallo da Grimaldi (Cosenza) per la medesima causa invia lire 15.

4 aprile 1927.

* * *

In un momento di tribolazione ebbi per buona combinazione un'immagine del Ven. P. Bernardo Maria Clausi, mentre tanto pregavo per una grazia.

Pregai allora anche il Venerabile che subito mi ispirò tanta devozione, promettendomi una offerta e la mia riconoscenza.

Ora a grazia ottenuta le scrivo, mandandole lire dieci in adempimento della promessa e perchè la R. V. ne renda pubbliche grazie.

Sarei fortunatissima di poterne conoscere la vita, mentre ne ho letto un cenno nel *Corriere d'Italia*, che mi ha maggiormente innamorato del Venerabile.

Sulmona, 28 dicembre 1927.

ROSALBINA DE MEIS.

Durante gli esercizi che feci presso i Padri Barnabiti per il suddiaconato, lessi casualmente la vita del Ven. P. Bernardo Clausi. Fui ammirato dalle sue virtù e dai suoi miracoli. In una mia necessità, per la fiducia che avevo posto nel miracolosissimo Venerabile ottenni la grazia che tanto bramava. Per la sua beatificazione invio L. 20. Mi farò d'ora innanzi premuroso di diffondere le sue immagini, ed inculcherò fiducia in lui presso gli ammalati, sperando che da Affori parta — quando Dio permetterà — qualche importante relazione.

Affori, 14-7-27.
Sac. ALFONSO GUIDI.

* * *

Giulia Muzio Chiapperini, offre L. 50 per la Beatificazione del Ven. P. Bernardo per grazia ricevuta.

Roma, 8 gennaio 1928.

* * *

Toronto (Canada), 25-1-1928.

Il 9 Gennaio del corr. anno, con mia moglie mi recai a confessarmi alla Parrocchia dell'Istituto di S. Francesco di Sales, distante circa un'ora di tramw. Prima di ritornare facemmo visita ad una nostra parente, che convive col figlio Giuseppe, sposato ad Ernestina Decicco. Ora, per bella fortuna, troviamo in quella casa la mamma di lei Cristina, moglie di Nicola Decicco, alla quale, tempo innanzi avevo dato l'immagine del Ven. P. Bernardo Clausi. Ella appena ci vide, disse: « Il Padre Bernardo m'ha fatto la grazia: sì, il P. Bernardo ha guarito istantaneamente mio marito. Dacchè mi deste l'immagine del Venerabile, la strinsi al mio petto, e ritornata a casa mia, con lagrime di dolore cominciai a pregarlo per la guarigione di mio marito, ricoverato all'Ospedale fin dai primi di giugno 1927.

Egli era entrato all'ospedale dei pazzi: la malattia peggiorava sempre: non mangiava alcun cibo, passava le notti insonni, era continuamente agitatissimo, e mostrava contro di me un odio implacabile. Ma dal giorno stesso che io ebbi la immagine del P. Clausi, mio marito incominciò a migliorare, e dopo pochi giorni guarì perfettamente e ritornò in seno alla famiglia. Posso ancora attestare che egli fu altre volte ricoverato all'ospedale; e dai medici dichiarato inguaribile, e con poca speranza di vita. Ora è diventato forte più di prima: mangia ogni cosa e lavora continuamente, e si può dire del tutto ringiovanito. Se occorre il certificato del medico siamo pronti a mandarlo.

MICHELE RE.

III. — Cooperatori benemeriti.

Con piacere segnaliamo che, mercè l'attività dell'ottimo Sig. Michele Re e Giuseppe Miceli, la Colonia di S. Sisto, si adopera a diffondere la devozione verso il Ven. Clausi nel Canada ed in altre regioni dell'America; e più volte inviò ed invia tuttora somme cospicue per la Beatificazione del loro illustre concittadino. Nel Dicembre scorso; i buoni Sansistesi pubblicarono sul « *Progresso Italo-Americano* » di New York un'interessante articolo sul Servo di Dio, e formarono un Comitato per raccogliere fondi con lo scopo di portare a compimento la Santa ausa.

Diffondono pure la medesima devozione ed inviarono offerte alla Postulazione Generale il Sig. Enrico Mifsud (Malta), Donna Isabella Alimena-Caracciolo, il R. Parroco Franc. Giorla (Mongioia) Maria di Rienzo (Roma), Giuseppina Carbone (Paola); zelantissimo è il R.mo Prof. D. Michele Anselmo Vic. Foraneo di Grimaldi, che tanto affetto e solerzia aveva impiegato nella compilazione del Processo diocesano della Causa.

È inutile dirlo, con quanto zelo propagano il culto del Ven. Servo di Dio i nostri confratelli di tutti i Conventi d'Italia e Spagna, il R. P. Michele Tramontano a Rio Janeiro, le religiose dei Monasteri di Spagna, di Marsiglia, di Roma (1) di Todi; le Suore Minime di Genova Ancona, Albenga: tutte le congregazioni Terziarie erette nei nostri conventi, o presso le nostre religiose, ed in alcune Congregazioni dirette da Rev. di Sacerdoti del clero secolare: inviano più volte all'anno le offerte raccolte nelle loro cassette, e, quel che è più, continuamente elevano preghiere all'Altissimo, affinché si benigni concedere che al loro incomparabile Confratello, e giustamente fu detto il secondo S. Filippo Neri, con solenne decreto della Chiesa sia data questa sospirata apoteosi.

(1) Questo monastero romano possiede alcuni ricordi del venerabile; tra i quali una miracolosa effigie della Madonna devotamente ivi custodita e venerata.

A disposizione dei divoti abbiamo:

1. *La vita del Venerabile* scritta dal P. DONADIO. - Un volume di pag. 364 Lire 7.
2. *Brevi cenni* in "L'Ordine dei Minimi nella luce dei Santi", grazioso volumetto Lire 6.
3. Immagini da libro a colori (al 100) Lire 8.
4. » per quadro (da rame) L. 0,50 ciascuna.

Rivolgersi: Postulazione Generale dei Minimi - S. Andrea delle Fratte, 1 - Roma (107).

Un giudizio autorevole sul nostro venerabile...

È quello con il quale l'illustre Monsignor Carlo Salotti — profondissimo conoscitore della vita del Venerabile, del quale patrocinò la causa per molti anni presso la S. C. dei Riti (patrocinio che fu costretto a lasciare perchè incompatibile con la carica di Promotore della Fede) — presentava al Papa e ai Cardinali il suo studio che togliamo dagli *Atti Processuali Canonici*:

« La vita del Ven. Bernardo Clausi rifulge di tanto splendore e santità che per necessità e per giustizia bisogna affermare eroiche le sue virtù, riconoscere i suoi Carismi chiari ed insigni, solida, lampante, universale la fama della sua santità. Infatti chi legge la vita del Servo di Dio e le varie sue vicende e la considera attentamente, senza dubbio comprenderà che non si tratta di un uomo che praticava la virtù in grado comune; ma d'un personaggio la cui temperanza nelle prosperità, la fermezza e la pazienza nelle avversità, la fede e la speranza negli eventi spiacevoli, l'alacrità nell'esercizio della perfezione, la Carità verso Dio che amò con

sovrumano ardore, presentano tanta eccellenza da farcelo ammirare un vero eroe. La sua vita pur vessata da tanti dolori ed angustie risplende dei caratteri sublimi della religione e della pietà ed è premiata nella gloria eterna ».

Novello S. Filippo Neri.

Lo stesso Monsignore prosegue rilevando un parallelo tra il nostro Venerabile e S. Filippo Neri. Il V. Clausi era contemporaneo ed amicissimo del V. Pallotti; di questi due Servi di Dio dice il Mons. Salotti:

« I romani tutti, ammirando la santità dei due personaggi comunemente affermavano che Roma, sede preclara dei Sommi Pontefici, era appoggiata sul presidio validissimo di questi due uomini, il Ven. Clausi, ed il Ven. Pallotti, alle preci ed intercessione dei quali, in quei tempi turbinosi, si raccomandavano. Anzi la fama di santità dei due Venerabili era talmente fulgida e diffusa che i forestieri che venivano in Roma non dubitavano di asserire che erano ritornati in vita S. Camillo de Lellis e San Filippo Neri, raffigurati il primo dal Ven. Pallotti ed il secondo dal Venerabile Clausi » (*Atti Processuali* ivi).

ALCUNE MASSIME DEL VENERABILE.

Se vedeste andare anche sottosopra le montagne, non temete, state forte colla SS.ma Trinità e con Maria SS.ma.

DONADIO - *Vita del Ven.*, Roma, 1902, p. 86.

Bisogna sostenere la fede: siamo disposti a morire per la fede.

Ibid., p. 222.

Ohi! beati noi, se avessimo tanta premura, ed altrettanta cura quanta ne ha Iddio per farci salvi! Allora sì, che la terra diverrebbe un paradiso anticipato, e noi saremmo tanti serafini d'amore.

Ibid., p. 222.

La costanza nell'orazione scoraggia il demonio... la potenza di Maria Vergine, che a suo dispetto salva i peccatori, lo mette in fuga e in disperazione.

Ibid., p. 242.

Come si giunge alla Beatificazione dei Servi di Dio

L'atto solenne con cui il Sommo Pontefice, inscrive nel catalogo dei Beati un Servo di Dio, non è che l'epilogo di una lunga serie di atti, processi, studi, discussioni di eccezionale gravità, e di lunghi anni.

Si devono compiere processi giuridici — i più minuziosi e severi che la storia conosca — per giudicare delle *virtù* praticate in grado eroico e dei *miracoli*, che si dicono operati da Dio per intercessione del Servo di Dio. Ogni atto della vita del *beatificando*, ogni suo scritto, *utili i testimoni oculari*, è sottoposto ad un esame accurato, scrupoloso, minuziosissimo, discusso e vagliato con diligente cura, da più commissioni, Prelati, Consulitori, Cardinali. Non manca chi ha l'ufficio di compiere la così detta parte dell'*avvocato del diavolo* (il Promotore della Fede) movendo ogni obiezione possibile.

Le virtù

Due punti essenziali hanno i Processi. Studiare ed esaminare la vita del Servo di Dio, per conoscere se egli, in vita, abbia esercitato *tutte le virtù e in grado eroico!* Se cioè nell'esercizio quotidiano dei suoi atti sia stato non solo esemplare, ma eroica la sua fede, la sua speranza, la sua carità; eroica la temperanza, la fermezza, la giustizia, la prudenza e tutte le altre virtù annesse, umiltà, castità ecc. ecc.: in ciò consiste la santità. Un solo difetto grave in mezzo a tanti splendori, può far naufragare la causa!

Non è nostra intenzione fermarci ad esaminare questa importantissima parte procedurale. Basti avervi accennato.

I Miracoli.

Al nostro intento giova soffermarci un po' e richiamare l'attenzione dei nostri amici, su quest'altro importantissimo argomento, perchè può in qualche modo dipendere anche dalla nostra cooperazione, il verificarsi un miracolo. Mi spiego.

Miracolo «è un fatto soprannaturale che supera tutte le forze della natura, e non può essere prodotto che per uno speciale intervento di Dio». Per citare qualche esempio classico: *risuscitare un morto; guarire istantaneamente da maie incurabile; dar la vista ad un cieco nato.*

Fatti, questi, che la *natura* con tutte le sue risorse, la scienza, la medicina, le arti tutte non possono mai produrre. Dio solo è autore del miracolo: ed egli lo può perchè autore delle leggi di natura, tutte le domina e vince.

Iddio però può concedere grazia ai suoi servi di operare *miracoli*, segno evidente della loro *amicizia* con Dio, della loro *intercessione* presso il suo trono.

Orbene la Chiesa non dichiara beato, degno di esser collocato cioè sugli altari e proposto alla nostra venerazione, nessun Servo di Dio, che abbia pur esercitato tutte le virtù in grado eroico, *se la sua santità non venga confermata dal miracolo operato da Dio per intercessione di lui.*

E si noti a *nulla valgono* per l'effetto della beatificazione *i miracoli operati in vita*: il Servo di Dio li deve operare *dopo la sua morte*. E il *miracolo* dev'essere evidentemente provato. Vero *miracolo*; non grazia, anche straordinaria, come potrebbe essere una guarigione da malattia grave ma umanamente superabile con i mezzi della natura, con i ritrovati della scienza o dell'arte.

L'argomento è grave, profondamente delicato, che non possiamo esaurire in poche righe: basti ricordare che Papa Benedetto XIV, su questo trattato ha scritto un volume in folio di circa mille pagine ben fitte!

A noi importa fissare queste conclusioni:

1) La Chiesa esige almeno *due miracoli* per decretare la Beatificazione.

2) I miracoli devono essere evidentemente *provati*, con processi canonici, donde risulti la *veracità del miracolo per l'intercessione del Servo di Dio.*

Qual'è la nostra opera ?

Dio è l'autore del miracolo, che può operare quando e come a Lui piace per la gloria sua e per la glorificazione dei suoi Servi.

Ma noi possiamo con le nostre preghiere chiedere a Dio che si degni operare qualche miracolo, se a Lui piace, per la glorificazione appunto di un qualche Servo di Dio.

La nostra preghiera dev'essere — come tutte le preghiere, del resto, e direi anche più — umile, fiduciosa, costante.

L'invocazione del Servo di Dio.

Una indispensabile condizione perchè il miracolo, possa giovare alla causa è l'invocazione determinata del Servo di Dio.

Quando in un caso disperato, s'invoca la Madonna, S. Francesco di Paola, S. Antonio, ecc., ed anche p. es. il Ven. Clausi, a chi sarà da attribuire il miracolo che si ottenesse?

Non è possibile qui dire anche in succinto tutte le regole stabilite dalla Chiesa, in proposito.

Raccomandiamo solo questo: che la invocazione del Servo di Dio sia evidente, precisa, determinata. Se si ricorre anche al S. Cuore di Gesù, alla Vergine SS.ma, ad altro Santo Protettore; sia però manifesta ed esplicita la invocazione che il miracolo venga concesso per intercessione del Servo di Dio.

Tanto meglio se si facciano tridui o novene (anche ripetute) con la invocazione del Servo di Dio, se si applichino le di Lui Reliquie, immagini, ecc. ecc.

Ecco come noi possiamo cooperare per affrettare una beatificazione. Sia fiduciosa e perseverante la nostra umile preghiera nei casi più difficili ed urgenti. Non ci spaventino le difficoltà. Gesù ha solennemente promesso, che avendo ferma fiducia potremo smuovere le montagne. Non ci concederà una grazia singolare, quando si tratti della glorificazione dei suoi Servi, che in ultimo si riduce alla gloria stessa di Lui? Il fatto quotidiano, la esperienza dei secoli lo conferma. Chi può numerare i Santi che la Chiesa ha collocati sugli

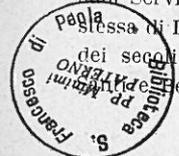
Altari? Ebbene, se si eccettuano i Martiri, in riguardo dei quali la vita immolata per la fede è tale prova della santità che la Chiesa talvolta dispensa della prova dei miracoli; per tutti i Beati e Santi si sono verificati miracoli, e propriamente detti e rigorosamente provati.

Se ci preme la Beatificazione dei nostri Servi di Dio, diffondiamo notizie, facciamo conoscere la loro vita, i loro meriti presso Dio, invochiamoli nelle nostre necessità, suscitiamo tra i nostri amici la fiducia nella loro intercessione.

Non sempre otterremo un miracolo; sarà una grazia, un favore celeste, che aprirà l'animo a più ferma speranza; chiediamo e ci sarà dato, bussiamo e ci sarà aperto.



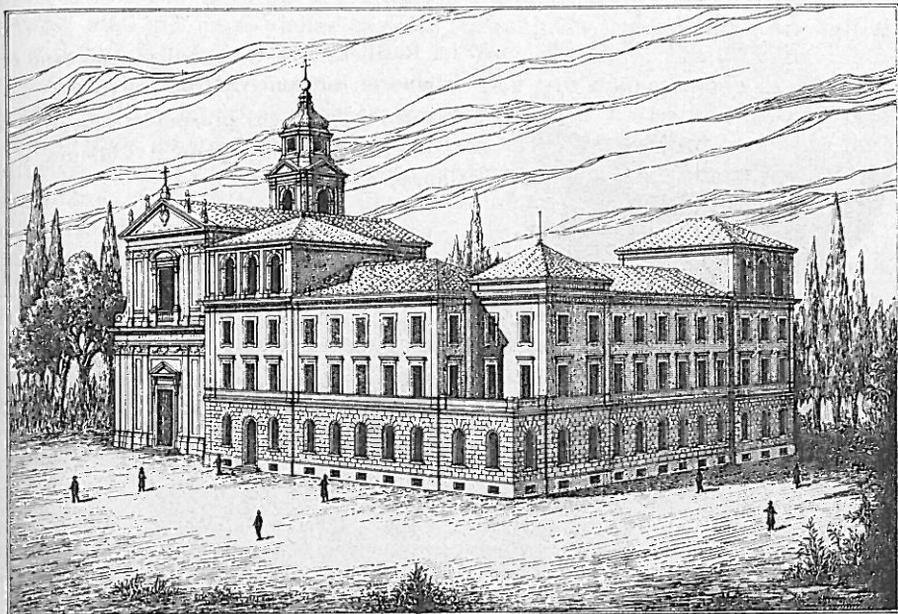
È questa la elegante copertina di un libro che contiene brevi cenni biografici di membri delle tre Famiglie dell'Ordine dei Minimi, chiarissimi per santità; tra le più diffuse è la biografia del Ven. Clausi. — Presso la Postulazione dei Minimi Roma. S. Andrea delle Fratte. — Lit. 6 franco di porto.



Il nuovo Collegio dell'Ordine in Roma

Il consolante sviluppo che l'Ordine nostro va grazie a Dio prendendo, nel continuo movimento ascensionale verificatosi dopo le terribili bufere scatenate sugli Ordini religiosi nel secolo passato, esige un nuovo edificio capace di accogliere i giovani religiosi, che educati

contemplazione di quegli asili di pace, quei focolari della pietà e della scienza che erano i nostri Collegi romani, dove affluivano dalle altre nazioni, ma più numerosi dell'Italia e della Francia i nostri studenti, per formarsi alla *romanità sacra*.



Prospetto della Chiesa e Collegio da erigere in Roma.
(Progetto dell'Ing. ENRICO CAMPA).

nei nostri noviziati, si avviano agli studi superiori.

Nessuna città più adatta di Roma — il centro della cattolicità, all'ombra del Pontefice Sommo, sotto la guida immediata dei Superiori maggiori. I figli di S. Francesco di Paola, nella gloriosa e più volte secolare storia del loro istituto, hanno professata sempre la venerazione, l'obbedienza, l'attaccamento incrollabile e filiale al Romano Pontefice.

E le tradizioni gloriose, rivivono alla nostra memoria, e si perpetuano alla

Sono tuttora in piedi gli edifizii materiali, che nella loro grandiosità manifestano quale era la floridezza dell'Ordine: il Collegio dei Calabresi, presso via Cavour, della Trinità dei Monti al Pincio, di S. Andrea delle Fratte... Ma ohimè, per gli avvenimenti rivoluzionari, furono scacciati i legittimi pacifici ed innocui proprietari da quelle loro abitazioni, costruite con tanti stenti e fatiche, coltivate con tanto amore e sacrifici per secoli e secoli!

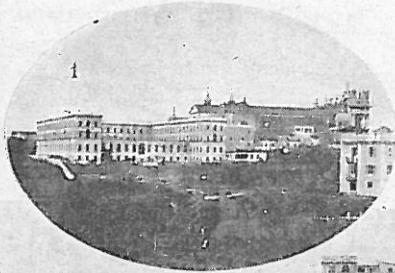
Rimane sempre vivo il desiderio del

ricupero, come vivi ed imprescrittibili sono dinanzi a Dio e alla coscienza i sacri nostri diritti, che forse un giorno (quando a Dio piacerà) saranno rivendicati; ma per ora ci è giocoforza sottostare alla dura realtà degli eventi, adorando i disegni del Cielo!

Non ci turba timore. La Provvidenza divina, la protezione celeste del Santo Patriarca ci sostengono, e noi fiduciosi ci accingiamo a costruire dalle fonda-

Capitolo generale del 1896 approvò unanime la fondazione proposta dal R.mo P. Raffaele Ricca, già Generale dell'Ordine.

Da allora il vivo desiderio era costantemente alimentato; ma, non potuto purtroppo mai attuare. Fu nel Capitolo generale del 1924, che i Padri deliberarono di non frapporre ulteriore indugio: Questo proposito fu subito reso noto al Santo Padre Pio XI, il quale, ri-



1. La Basilica di S. Giovanni in Laterano e il Seminario Romano visti dal terreno.
2. Via Saturnia su cui prospetterà la Chiesa.
3. Il terreno ove sorgeranno il Collegio e la Chiesa.



menta un nuovo edificio, che sorgerà a riprova della vitalità di un ordine, che invano i nemici della Chiesa, avevano tentato di soppiantare e travolgere.

Il nostro venerabile Clausi — l'apostolo di Roma, il S. Filippo Neri del secolo scorso — che viveva proprio in quei torbidi e provò l'amarezza della cacciata dal chiostro, pronunziò allora queste memorande parole: « *L'albero di S. Francesco di Paola crescerà, estenderà i suoi rami, produrrà i suoi frutti a dispetto del demonio* » (DONADIO - Vita del Ven. pag. 276). Questa profezia tanta confortante, va verificandosi giornalmente.

Il bisogno di un nuovo Collegio in Roma era da lungo tempo sentito. Il

cevedo in speciale udienza i Padri Capitolari, si degnò dare la Sua sovrana approvazione, dicendo *essergli questa prova sicura delle più belle, consolanti, radiose previsioni sul nostro avvenire*. Manifestò la sua compiacenza che il Collegio dovesse sorgere a Roma accanto a Lui, il Padre comune, il Maestro infallibile della Fede che avrebbe riguardato noi amorevolmente come suoi figli prediletti. E dava in pegno affettuose e larghe le Sue Benedizioni.

Le quali, grazie a Dio, producono oggi i frutti desiderati!

La località prescelta è il quartiere Appio-latino, presso il Laterano, ove fu la prima sede, per molti secoli continua-

ta, del Romano Pontifice; all'ombra della prima Basilica che è Madre e Capo di tutte le Chiese; vicino al venerando Seminario Romano, riedificato dalla S. M. di Papa Pio X là dove sorgeva una volta l'antico Patriarcato che fu la scuola pontificia per eccellenza ed il seminario che diede e darà continuamente alla Chiesa e al mondo santi sacerdoti, apostoli, Vescovi e Pontefici. I nostri giovani studenti che frequenteranno queste scuole avranno agio di abbeverarsi alla più pura delle sorgenti della vita apostolica.

Non lungi è l'antica Basilica di *San Giovanni alla porta latina*, che fu già dimora di una nostra comunità, e sede del noviziato della Provincia romana.

Un cumulo di liete circostanze, di soavi e venerande memorie che ci aprono il cuore a più belle previsioni e speranze.

V'è una ragione di più che ha guidato i nostri superiori a scegliere questa località. Ivi va sorgendo, un nuovo popoloso quartiere, quasi una nuova città, che se ricca di belli edificii, di eleganti villini, di scuole, di istituti, manca di una Chiesa! L'edifizio più importante e che sta grandemente a cuore, alla numerosa e devota popolazione, che attende di giorno in giorno che sorga il Tempio del Signore, ove possano compiere i più sacri doveri di cristiani!

E i figli di S. Francesco di Paola, che hanno dal Santo fondatore la missione di guidare le anime al porto della salute, di buon cuore s'avviano a quel

nuovo quartiere per dare al popolo divoto la religiosa assistenza, reggerlo e governarlo amorosamente, sotto guida dei Superiori Ecclesiastici, che hanno benedetto con plauso ed incoraggiano questo voto dei Minimi.

Tutto, dunque, ci è argomento di liete e consolanti promesse, di felice successo, in un'opera che sarà benedetta dal Cielo, perchè benedetta da Chi sulla terra ne sono gli autentici rappresentanti.

Oggi il « Charitas » è lieto di comunicare, prima che ad ogni altro agli ottimi Terziari e Terziarie alla grande famiglia (pur non dimenticando di essere il *pussillus grex evangelico*) la lieta notizia, A loro prima che ad ogni altro diamo a conoscere il progetto dell'edifizio. E con ragione! Poichè nelle due solenni assemblee dei nostri Congressi, il primo celebrato a Roma nell'anno Santo; il secondo a Paola pochi mesi or sono, i Terziari presero come propria iniziativa, l'erezione del Collegio romano, promisero di adoperarsi a tutt'uomo, pur di attuare questa comune aspirazione.

In quale forma e con quale modo lo diranno in seguito i nostri superiori; a noi del « Charitas » basta aver comunicata la lieta novella che il giorno sospirato di por mano all'opera sta per sorgere: e ci attendiamo per ora il contributo di fervorose preghiere, massime con le frequenti celebrazioni di « *giornate minime* » perchè Iddio e S. Francesco di Paola si degnino sempre più dar prove palesi delle Loro celesti benedizioni per quest'opera santa.

Diffondete

il " CHARITAS "

Perchè dobbiamo diffondere il Terz'Ordine dei Minimi

(Schema di Conferenza).

— Perchè è un'istituzione santa creata da un Santo, quale fu Francesco di Paola; approvata e benedetta dai Papi, da questi arricchita di indulgenze e di privilegi.

— Perchè è una scuola di perfezione, che tende a dare alla Chiesa i più ferventi fedeli, alla società i più onesti cittadini, alle famiglie i più esemplari padri, madri, figli — famiglie.

— Perchè il Terz'Ordine che non è altro se non l'attuazione integra del Vangelo, e della perfezione evangelica, crea nel modo più consentaneo ai fedeli che vivono nel mondo santi religiosi, non di nome nè per rigore di leggi monastiche, ma di spirito, quanti sono individui; forma tante *Comunità* quante sono le famiglie.

— Perchè il Terz'Ordine è la carità vissuta e praticata.

S. Francesco di Paola è il Santo della carità; nella carità ha generato i suoi figli terziari, nella carità devono vivere e santificarsi i Terziari suoi.

Carità che ci fa amare Dio sopra ogni cosa; il prossimo, per amor di Dio, come noi stessi.

La *Regola* che S. Francesco « ispirato da Dio » ha dettato, contiene in sè tutta la perfezione della vita religiosa (Giulio II) offre i mezzi di perfezione *nella preghiera, nella mortificazione, nelle opere di misericordia, nella pratica dei Sacramenti.*

Dobbiamo propagare il Terz'Ordine di S. Francesco di Paola, perchè si aumenterà così il numero di quei ferventi fedeli che:

Ogni giorno: pregano la mattina e la sera, prima e dopo il cibo; assistono pos-

sibilmente alla Messa, recitano in comune in famiglia o in privato il S. Rosario;

Ogni settimana senza fallo, ascoltano la S. Messa; si mortificano astenendosi dalla carne il mercoledì e il venerdì, fanno altre opere di penitenza;

Ogni mese si adunano nel tempio, si accostano ai SS. Sacramenti; studiano la S. Regola, ascoltano la parola di Dio, pregano in comune per i vivi e per i morti; per i bisogni della S. Chiesa, per la prosperità del Romano Pontefice, dei Vescovi, del proprio Pastore, per ottenere dei buoni Sacerdoti all'Ordine dei Minimi e quindi alla Chiesa.

In tempo conveniente: esercitano opere di misericordia per i poveri, gli infermi, istruiscono gli ignoranti; prestano la loro opera e contribuiscono con il denaro alle opere parrocchiali; obbedienti al loro Pastore secondo le direttive dei Vescovi e del Papa, si prestano a tutte le opere dell'azione cattolica quando ne sono richiesti.

Chi deve diffondere il Terz'Ordine? Tutti quanti amano Dio, la sua Chiesa e S. Francesco di Paola!

Un'ottima occasione è la predicazione quaresimale. Perchè i nostri Confratelli del primo Ordine specialmente, e del terzo, e i sacerdoti devoti di S. Francesco di Paola, non consacrano una o più delle loro prediche quaresimali a questo tema? Non si tratta di diffondere il Regno di Dio? di procurare il rifiorimento morale e spirituale dei fedeli?

E qual'altra è la missione del Predicatore quaresimale?

Diffondiamo dunque il Terz'Ordine; e perciò facciamolo conoscere: *ignoti nulla cupido!*

Terziari illustri

Cristina di Francia Duchessa di Savoia.

Il nostro Terz'Ordine era in onore anche presso quasi tutte le famiglie reali e principesche, nei bei tempi andati (oggi non manca qualche esempio nelle poche case superstiti). Una delle più illustri Terziarie di stirpe regia fu la figlia di Enrico IV di Francia e di Maria de' Medici. Nata nel 1606, e cresciuta in un periodo assai turbolento per la sua patria durante le alternative vicende della lotta religiosa tra protestanti e cattolici; la nostra Cristina ebbe soda educazione cattolica. Andata sposa giovanissima — nel 1618 — a Vittorio Amedeo I di Savoia, ottimo e religiosissimo principe, ella poté alimentare, nell'ambiente sereno della nuova sua Casa la pietà, e praticare quella fede cattolica che ella predilesse ed onorò costantemente nella sua travagliata vita.

Prima di abbandonare la sua patria e la sua famiglia, Cristina si era iscritta al Terz'Ordine. Il nostro storico *P. Francesco de la Noue* — suo contemporaneo, ci narra che la pia principessa «ardente desiderò abbracciare l'ordine, «in questa nostra Casa di Parigi; ricevette il Cordone — che è il simbolo del nostro sodalizio — ancor giovanetta, dalle mani del R. P. Pietro Herbert, provinciale, uomo santo e per molti titoli commendevole. E lo ricevette con singolare sentimento di pietà insieme alle illustrissime ed eccellentissime dame Donna Caterina Enrica di Francia, Borbone, duchessa poi di Elboeuf, e Donna Gabriella Angelica di Francia Borbone, duchessa poi di Valletta» (*Chronicon Generale O. Minim.*, Paris 1635).

Anche la sorella di Cristina, Maria

Enrichetta, che fu poi regina avendo sposato il re Carlo I d'Inghilterra, riceveva il Cordone di Terziaria l'anno 1624 il giorno 8 dicembre, dalle mani del Provinciale Francesco Le-Tellier.

La tenera divozione che Cristina nutriva a S. Francesco di Paola, la mosse a ricorrere a Lui per ottenere prole maschile, l'erede alla Corona di Savoia. Ella non ignorava che molti fedeli e del popolo e dell'aristocrazia, dovevano ad un voto fatto a S. Francesco di Paola la grazia che emana dal sorriso di una culla, e con essa la perenne successione della stirpe.

Fu un dono singolare che ebbe dal cielo, S. Francesco di Paola, e che il grande dottore S. Francesco di Sales, con gentile pensiero gli riconosce: «perchè questo mirabile Vergine ed austero Eremita ha amato tanto la semplicità e i pargoli» (Opere di S. F. di Sales, volume VI, pag. 170).

Vittorio Amedeo I di Savoia e Cristina di Francia (la celebre Madama Reale) dopo parecchi lustri di matrimonio fecero voto a S. Francesco di Paola di imporre il nome di Francesco all'erede del trono ch'egli avesse Loro concesso. Promettevano ancora di erigere in Torino un sontuoso Tempio ad onore del Santo e un convento ai suoi Religiosi.

La fiducia era grande in entrambi i pii coniugi. Cristina non ignorava la storia di sua Famiglia, dove il culto a S. Francesco di Paola era vivissimo e tradizionale. Dacchè il santo eremita era entrato nella Corte di Luigi XI, continuandovi a vivere amato e venerato da tutti i re che si erano succeduti; le grazie celesti per la Casa e la nazione era-



I giovani Duchi Francesco di Paola - Giacinto e Carlo Emanuele,
ai piedi di S. Francesco di Paola (CARLO DAUPHIN).

Riproduzione per concessione benigna di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia.

no state visibilmente frequenti e prodigiose.

Non ignorava Cristina, che Luisa di Savoia duchessa d'Angouleme, aveva ottenuto per intercessione del santo, un

figlio che fu Francesco I re di Francia. Simile grazia ottenne Anna di Bretagna, che già si riconosceva debitrice per esser divenuta Regina di Francia, perchè proprio Francesco di Paola aveva pro-

posto e caldeggiato il suo matrimonio con Carlo VIII, con l'effetto di unire la Bretagna alla corona di Francia.

Ma aveva, Cristina, esempi ancor più recenti: fra l'altro, l'anno innanzi al suo matrimonio ella aveva assistito al

Nè le speranze furono deluse. Il desideratissimo primogenito, nacque l'anno 1632 ed ebbe nome Francesco di Paola-Giacinto. Due anni dopo, Casa Savoia era in festa per la nascita del secondogenito Carlo Emanuele. E fu grande provvidenza questa. Poichè Giacinto non ebbe, ahimè, lunga vita. Salito al trono per la morte del Padre l'anno 1637, appena cinquenne, morì l'anno seguente.

Carlo Emanuele, invece, tenne la corona per ben trentasette anni, tutrice e reggente per un decennio circa, Madama Reale.

Da Carlo Emanuele discendono per linea diretta tutti i Duchi e Re Sabaudi, perpetuando la successione nel trono fino a Carlo Alberto, il quale, come è noto, discende dal ramo Savoia-Carignano. E non mi par fuor di luogo notare che il capostipite del ramo Carignano proviene direttamente da Emanuele Filiberto che nel 1559 aveva sposato Margherita di Francia, Figlia di Francesco I, quello stesso giorno cioè che era stato ottenuto in grazia di S. Francesco di Paola.

Ma è doveroso accennare alla gratitudine dei Sovrani, per S. Francesco di Paola, la cui riconoscenza

fu pari al beneficio ricevuto, sciogliendo il voto fatto, con generosità veramente regale.

Chiunque visita a Torino la Chiesa di S. Francesco di Paola in via Po, ancorchè ignori il titolo di *real chiesa*, indovina subito la munificenza di Casa Sabauda, dalla eleganza del Tempio, la profusione dei marmi e delle pitture e scul-



La real Chiesa di S. Francesco di Paola in Torino.

battesimo del Delfino, il figlio del duca Enrico di Savoia-Nemours, al quale il sacerdote che lo rigenerava al sacro fonte, un altro santo — era Francesco di Sales — impose il nome di Francesco di Paola per adempiere il voto fatto dai genitori.

Esempi, questi, che nell'animo della pia Cristina, accrescevano la fiducia.

ture pregevolissimi, dalla copia di oggetti preziosi ond'è ricco. In modo tutto particolare parla della riconoscenza di Madama Reale il grandioso altare maggiore — del celebre scultore Tomaso Carlone, su disegno del conte Amedeo di Castellamonte. — Nel quadro principale che ella aveva fatto collocare sull'altar maggiore, l'abile pittore di Corte C. Dauphin ha rappresentato S. Francesco di Paola in gloria e ai suoi piedi, i due giovani duchi Francesco-Giacinto e Carlo Emanuele. Questo quadro oggi conservato in Sacrestia, fu sostituito, (con quale intendimento d'arte?) da un altro in cui Madama Reale, in atto di venerazione consacra al Santo i suoi due figliuoli.

L'attiguo grandioso convento, che occupa anche attualmente un grande isolato, è sorto pure per generosa largizione di Vittorio Amedeo e della consorte, con lo scopo di *affidare alle preghiere di quei buoni religiosi la conservazione della corona e dello Stato*, come risulta, tra l'altro, da un documento, che lo storico Claretta ricava dall'*Archivio Camerale*: Concessioni

Senza dubbio Madama Reale si ebbe conforto e assistenza dal suo celeste Patrono nei gravi e difficili incontri della vita; in modo tutto particolare nella lunga lotta, degenerata in guerra civile, sostenuta e vinta con mirabile costanza per la tutela della reggenza contrastata dai suoi cognati. I quali pacificati con Cri-

stina divennero anche loro benefattori dei Minimi, concorrendo ad abbellire il Tempio. E il Principe Maurizio volle,



Il quadro attualmente sull'altar maggiore di Torino.

Riproduzione per benigna concessione di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia.

morendo, che *la miglior parte di sè, il suo cuore*, fosse conservato presso i Minimi all'altare dell'Ausiliatrice che vivendo aveva egli stesso fatto costruire.

La epigrafe che Cristina negli ultimi anni della sua vita, collocò sul frontone dell'altare maggiore accenna a *continue preghiere ch'ella ha sempre rivolte al suo*

Patrono, per sè e per la regia prole, sempre esaudite: « S. Francesco de Paula — Christina a Francia — quod pro se regiae prole — saepius invocatus semper affuit — aeternum sacrat ».

Una prova luminosa: lo scampato pericolo da certa morte, dello stesso Carlo Emanuele l'anno 1651. Riferisce il Cibrario (Storia di Torino, vol. II, pagina 524, citando un documento dell'Archivio Camerale) che « il Duca, caduto nel Po, correva grave pericolo di annegare. Fece voto a S. Francesco di Paola di donare al convento mille ducatonì se scampasse la vita. E così fu ». Altrettante prove si potrebbero ricavare dalle disposizioni testamentarie di Madama Reale a favore del Tempio e dei religiosi, di che sarebbe piacevole, ma troppo lungo trattare. Dirò soltanto che gli storici del nostro Ordine hanno in venerazione Madama Cristina, la chiamano *benefattrice insigne*; e il P. Giry, che ne scrisse non molti anni dopo la morte di Lei, le attribuisce il vanto di aver fondato ai Minimi nei suoi Stati un'intera Provincia monastica (quella del Piemonte-Savoia tra i Conventi della quale era quello celebre di Oneglia). E mi pare doveroso chiudere questi accenni a Madama Reale, ricordando che recenti, accurati studi su documenti, hanno consentito di rivendicare la pietà esemplare e la castigatezza del costume di questa Principessa, a torto giudicata sinistramente da qualche scrittore. Rimando il lettore all'opera dell'insigne storico recente, Gaudenzo Claretta (Storia della reggenza di M. Cristina, 2 volumi, Torino). Riferisco solo queste parole, che nell'estrema malattia ella rivolse a Carlo Emanuele: « Figlio mio se volete saviamente governare i vostri sudditi ubbidite a Dio; e ricordate sempre la preghiera ch'io vi rivolgo: morire piuttosto che offendere mortalmente Iddio ». Parole queste che ci ricordano la pietà di Bianca di Castiglia! E se Casa Savoia e gli Italiani sono grati a Cristina e per il mirabile impegno con cui sostenne gli interessi e l'indipendenza del Piemonte, massime contro i disegni del Richelieu,

che avrebbe voluto acquistarvi stabile dominio per la Francia; e per il saggio governo che le meritò il titolo di « Madre del principe e madre del povero »; noi Minimi dobbiamo proclamare con riconoscenza la pietà e la virtù di questa Principessa — una delle più illustri del suo secolo — per aver onorato il Terz'Ordine dei Minimi, l'inclita Famiglia di S. Francesco di Paola.

* * *

Con la morte di Cristina non venne meno il Patrocinio di S. Francesco di Paola su Casa Savoia. Il fatto più memorando: il prodigioso soccorso del Santo per la liberazione di Torino nel 1706. In questa circostanza il nostro Taumaturgo fu dichiarato solennemente Protettore della Città: il Principe, Vittorio Amedeo, il vescovo il popolo lo invocano. E il 7 settembre, ultimo giorno di una novena al novello Patrono, una gloriosa vittoria liberava la città di Torino. Pubbliche azioni di grazie furono rese ai primi di Ottobre, ed una lapide ne ricorda l'avvenimento.

Sotto la protezione di Casa Savoia i nostri Religiosi di Torino fiorivano mirabilmente; nè soltanto attendevano alle cure spirituali, ma coltivavano le scienze e le arti. Nel loro convento dove aveva sede l'« Accademia degli Eletti » conveniva il fior dei letterati; e i Minimi mettevano a disposizione degli studiosi la loro scelta e copiosa biblioteca, l'ottimo gabinetto fisico, il ricco medagliere; ed erano larghi di consigli e di indirizzi negli studi. Sicchè quando Vittorio Amedeo II si accinse a restaurare gli studi, chiamando ad insegnare nell'Università da lui fondata (1713) gli scienziati più illustri — come dice il Cantù — d'Italia e fuori, desiderò ed ottenne il contributo dei Minimi, che si reputarono onorati. Primeggiano il P. Intriери, chiamato ad insegnar Filosofia e Teologia nel 1719 (morto poi Vescovo di Nicotera). Gli succedette il P. Giuseppe Roma, filosofo e fisico di non comune valore, che era pur proposto alla direzione della biblioteca universitaria e godè tale fiducia del Re che lo volle Istitu-

tore del Principe Eugenio, conte di Soissons.

Con intendimenti di gratitudine il Padre Michelangelo Boccard scrisse una *Storia cronologica di Casa Savoia, dei Cavalieri dell'Annunziata e dei grandi di Corte*, conservata nella Biblioteca Regia.

E i rapporti di benevolenza reciproca tra Casa Savoia e i Minimi durarono fino a che le turbolenze politiche, mai abbastanza deprecate, non soppiantarono quei cenacoli di pietà e di scienza che erano i conventi. Il P. Lazzaro Giuseppe Piano fu l'ultimo professore di Filosofia e Prefetto degli studenti della R. Università. È l'autore tra l'altro dei pregevoli *Commentari critico-archeologici sopra la S. Sindone* (Torino 1833). I Minimi, scacciati da Torino agli inizi del secolo XIX, non vi ritornarono più! Disperse le nostre biblioteche e gli archivi ci sono ignote anche le nostre vicende. Dei legami con l'Augusta Casa Savoia non ci è nota che la visita di Vittorio Emanuele I con la Consorte, le Principesse e la Duchessa, fatta in forma solenne al Santuario di S. Francesc di Paola in Genova il giorno 12 aprile del 1818 ricorrendo la festività del Santo Patrono.

Conosciamo pure i rapporti di Carlo Alberto con il nostro Ven. P. Bernardo Clausi, il quale chiamato a Corte la prima volta nel 1842 entrò in vera dimestichezza con il Re, che si giovò dei consigli ed ebbe sommo conforto dal nostro Venerabile. Questi a sua volta venerava il Re come un « Servo di Dio » (è la espressione propria del P. Bernardo) e tra i due corse una corrispondenza frequente. E, segno di particolare benevolenza da parte del Re, dietro suo invito il Venerabile assistette a Genova alle nozze del Duca di Savoia, il futuro Vittorio Emanuele II.

I Minimi, fiduciosi nel tempo propizio, tengono sempre fisso lo sguardo e nostalgico il desiderio del ritorno alla loro antica dimora: la Real Casa di Torino, alla quale sono legati da sacre e gloriose memorie.

Il Congresso Eucaristico di Reggio Calabria

La parola dell'Arcivescovo.

Il lavoro di preparazione prosegue intenso, fervido più che mai.

Ogni settimana la calda, appassionata, dotissima parola dell'Arcivescovo Mons. Puja dalle colonne di « *Fede e civiltà* » — il settimanale simpatico, divenuto *organo ufficiale* del Congresso — interviene le anime tutte

Egli fa appello al suo Clero, al suo Popolo, agli Uomini Cattolici, alle Donne Cattoliche, ai giovani; alla stampa di tutta l'Italia!

E rispondono tutti con mirabile alacrità; e lavorano, e s'affaticano, e pregano e operano: è una magnifica gara.

Le adesioni.

Le adesioni piovono da tutta la forte Regione Calabrese: in prima linea i Vescovi che con entusiastiche lettere pastorali, assicurano l'interessamento dei loro figli: poi Autorità civili e Religiose, di personaggi illustri.

Una lettera del S. Padre.

Preziosissima l'adesione del S. Padre Pio XI, che invia benedizioni, rallegramenti e voti: ed assicura l'invio di un *Cardinale Legato* che rappresenti lo stesso Santo Padre e presieda alle solenni assise Eucaristiche.

Monsignor Bartolomasi

l'illustre Presidente dei Congressi Eucaristici, dalla parola alata, dall'anima infervorata dal SS. Sacramento ha assicurato il suo intervento.

Le riduzioni ferroviarie.

Il R. Governo ha assicurato facilitazioni: il ribasso del 50 % anche individuale!

La Pisside d'oro.

Lo slancio generoso dei fedeli ha sorpassato l'aspettativa: si raccoglieva oro per un ostensorio! L'oro fu offerto in sovrabbondanza! E il Calice d'oro è già assicurato! Adesso è la volta della Sacra Pisside: anche questa sarà d'oro: l'Arcivescovo lo vuole: le prime offerte superano le mille lire... le altre verranno, si sa... anche la Pisside sarà d'oro!

* * *

Come dubitare del grande successo? Questo è immaneabile: e i frutti saranno molti, preziosi di rifiorimento di vita Eucaristica, cristiana per la restaurazione del Regno di Cristo.

Per un Monumento a S. Francesco di Paola in Calabria



Fra le varie proposte fatte nel Congresso, fu accolta con molto plauso quella di erigere al Santo nella terra che ebbe la fortuna di dargli i natali, un monumento.

La proposta partì dal carissimo e pio confratello D. Domenico Sisca, Direttore didattico a Cropani, il quale suggeriva *che sulla cima del Pollino, donde il Santo benedisse la Calabria e lasciò l'impronta dei suoi piedi benedetti, lì sorga un ricordo marmoreo, e che su la vetta del Campanile del Santuario di Paola, apparisca il motto luminoso « Charitas » formato da mille lampadine e che risplendesse come faro fatidico ai viaggiatori di terra e ai navigatori del mare».*

Nella discussione però, venne accennato dal P. Donnarumma ad un voto, che pare sia destinato a trionfare; quello dei Paolani e Calabresi residenti in America, che si propongono di erigere nel *Bosco del Santuario* un monumento assai alto, che domini davvero quale faro luminoso anche ai naviganti.

Ma ecco che un altro voto, quello dei Castrovillaresi, che gratissimo ci giunge a mezzo di un telegramma; che in sostanza è la conferma della prima proposta Sisca:

« Presentando adesione cittadinanza Castrovillaresi codesto Congresso fa voti Statua San Francesco sorga cima questo Monte S. Angelo dalla quale Santo benedisse Calabria, pronto versare prima offerta lire mille. — Parroco *Giuseppe Bellizzi* ».

È facile immaginare quanto questa nobile gara ci sia gradita.

È poichè è stato chiesto il nostro parere intorno alle due proposte, fra le quali debba attuarsi, esprimiamo francamente il nostro desiderio: « *l'una e l'altra!* ».

Ardua la soluzione? Crediamo di no.

La Calabria è così vasta, che due monumenti non sono davvero superflui a ricordare il suo più illustre Santo.

Le due località hanno molte ragioni da esigere il ricordo. Nell'alternativa però di dover scegliere, non certo per altro motivo, all'infuori che Paola ha già tante memorie e lo stesso Santuario, è il più bel monumento eretto al Santo, (senza dire del *monumento propriamente detto* ossia la statua collocata nel bosco, sul piazzale del Santuario) (1) Castrovillari avrebbe la nostra preferenza.

Ma ripetiamo ambedue le proposte non solo da lodare ma da attuare.

È poichè siamo certi che l'amore al Santo è pari, grande cioè, entusiastico nell'una e nell'altra parte: pensiamo che ambedue le proposte trionferanno.

Intanto, riservandoci a tornare sull'argomento, ed invitando i lettori a suggerirci il loro pensiero, lasciamo la parola al R.mo Parroco di Castrovillari, il quale illustra brevemente il suo progetto con queste note, che togliamo dal suo Bollettino Parrocchiale « *Per il bene* » del 18 settembre u. s.

« Il *Monte S. Angelo* si eleva in forma di cono a 687 metri di altezza sull'ampia pianura ove sorge Castrovillari, e dalla sua cima si gode una vista veramente incantevole.

« Quella vetta fu santificata dalle preghiere e penitenze del Beato concittadino P. Francesco Pepe, e dalla presenza del glorioso S. Francesco di Paola, il quale recandosi in Francia, salì su quella cima e benedisse l'amata Calabria. Sul masso ove posò i piedi, come Gesù nell'Oliveto, lasciò imprresse le sue orme. Un religioso Minimo di Morano sca-

(1) È degnamente illustrato in un articolo del nuovo periodico « La voce del Santuario di Paola » n. 2, pag. 21.

vò quella pietra e la portò al Collegio di Roma. Verso il 1600 il Principe Troiano Spinelli ne ottenne una parte per il Convento di S. Bernardino di Morano, la quale ora trovasi nella Chiesa della Maddalena presso l'Altare Maggiore.

« A ricordo di questo episodio della vita del Santo Paolano più volte ci venne il pensiero di proporre l'erezione di una Croce sul S. Angelo.

« Se non che nel recente Congresso di Paola, essendosi proposte l'erezione di una Statua di S. Francesco su una delle cime del Pollino, noi abbiamo spedito al P. Moretti, anima del Congresso, la nostra proposta della statua sul Monte S. Angelo.

« Quale luogo più adatto per eternare

S. Francesco benedicente la Calabria di quello da Lui stesso scelto?

« Sarà approvata la nostra proposta? Speriamo di sì. In caso contrario proporremo che *sulla vetta del S. Angelo sorga una gran Croce*, possibilmente luminosa, la quale ci ricordi la fede e le virtù del Crocefisso, e l'eroismo dei Calabresi morti in guerra, i quali già alle falde del S. Angelo negli attendamenti dei Reggimenti 19.o, 20.o, 48.o, 274.o, si eran operati a compiere valorosamente il proprio dovere!

« Sul S. Angelo dunque, o *San Francesco o la Croce* ».

Attendiamo, come abbiamo detto, il parere, quasi un *referendum*, di molti in proposito.



La protezione del Padre



Un vezzoso bimbo di tre anni appena, Romano Corea, indossava il 29 gennaio u. s. nella festa di S. Francesco di Sales, l'abito votivo del Santo della Carità. Per sciogliere un voto fatto dai suoi genitori, che pieni l'anima di inconcussa fiducia si erano raccomandati al Santo Protettore dei bimbi perchè salvasse la vita al loro caro angioletto.

Poverino, era affetto da terribile morbo: una paralisi in tutto il tenero corpicciuolo; la vista offesa, per giunta una differite s'accumulava ai suoi danni! Il bambino era perduto, ohimè! nessuna speranza davan più la scienza, i rimedi umani... Trionfò la fede e la potenza del Santo taumaturgo! L'Ostia benedetta, la immagine del Santo applicata al bimbo e la grazia è fatta!

E la riconoscenza dei genitori è grande, e la pia mamma perciò, vestito il suo pargolo dell'abito votivo, si è voluta ascrivere al Terz'Ordine: tra le nuove ascritte al Santuario di S. Francesco di Paola ai Monti, il giorno 3 di febbraio,

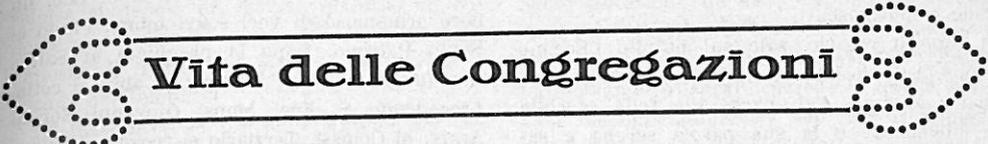
era anche la fortunata mamma, signora Carmelita Vallone Corea.

Con viva riconoscenza per un segnalato favore la Contessa Caracciolo di Montalto Uffugo, offre per il culto di San Francesco lire 10.

La stessa offerta per grazia ricevuta la signora Cossu Paolina (Sassari).

Si raccomandano alle preghiere dei confratelli e consorelle, per ottenere grazie:

La signora *Toppi*, Terziaria di San Francesco di Paola ai Monti. — La signora *Chiapperini Muzio*, Segretaria del Terz'Ordine di S. Andrea delle Fratte, per la guarigione di una sua congiunta. — La signorina *Marchetti*, vice Cassiera del Terz'Ordine di S. Andrea delle Fratte per ottenere la guarigione di un suo caro nipotino che soffre da vari anni di gravi convulsioni.



Vita delle Congregazioni

LA SOLENNITÀ DEL NOSTRO PATRONO.

Con piacere abbiamo letto le relazioni delle varie Congregazioni, le quali hanno fatto a gara per solennizzare la festa del ceeste Patrono San Francesco di Sales, che tanto onorò la nostra spirituale milizia col fulgore della sua santità e dottrina, e con la filiale devozione al S. Fondatore.

In PAOLA si svolsero le seguenti funzioni: Triduo di preparazione — Messa solenne — Panegirico — Benedizione Eucaristica — Processione col simulacro del Santo.

A NAPOLI. — Messa solenne con Colloquio per la Comunione generale. — Benedizione Papale ed Eucaristica. — Ora Santa. — Vestizioni.

A GENOVA - *Gesù-Maria*. — Comunione generale. — Canto del Vespro. — Rinnovazione della professione.

A GENOVA - *Marassi*. — Triduo con predica di Mons. De Negri e Benedizione. — Comunione generale celebrata dal M. R. P. Provinciale dei Minimi. — Messa solenne e professioni. — Vespro cantato dalle Terziarie. — Panegirico. — Benedizione Eucaristica.

Per la circostanza fu inaugurato un artiscico quadro del S. Dottore, dovuto al pennello gentile della Terziaria E. B.

A BARCELLONA. — Messa conventuale cantata, e benedizione papale.

A PALERMO. — Vestizioni e professioni. — Comunione generale. — Messa cantata in musica. — Panegirico. — Benedizione Papale ed Eucaristica.

ROMA. — *S. Francesco di Paola ai Monti*. — Triduo. — Comunione generale. — Messa cantata. — Intervenne anche il M. R. P. Bar-

tolomeo Verde, Provinciale di Paola che pronunziò un fervente discorso.

A VICO EQUENSE. — Comunione generale distribuita dal p. Correttore che pronunziò un devoto discorso. — Messa cantata della Schola Cantorum locale, canto dei Vespri e panegirico.

ROMA. — *S. Andrea delle Fratte*. — Con particolare solennità, diremmo quasi con vero sfarzo si è celebrata la festa del S. P. Il magnifico tempio, sfarzosamente addobbato come nelle maggiori feste, ne è gremito. I Terziari e Terziarie si raccolgono intorno all'altare dove si celebra la sacra funzione.

Il P. Direttore impartisce l'Assoluzione generale ai figli di S. Francesco di Paola. Indi celebra la Messa il R.mo P. Pietro Lalli, Correttore generale dell'Ordine.

Molti s'appressano all'altare per ricevere Gesù; poi segue la bella Cerimonia delle Vestizioni e Professioni.

Veste poi dell'Abito canonico il primo nucleo di fratelli professi — in numero di dodici — ed al Canto del « Te Deum » gli eletti figlioli del S. Patriarca, novizi e professi, salgono a baciare l'altare e ad offrire al rappresentante del S. Fondatore la Candela, simbolo della fede, della carità e del sacrificio a cui intendono votarsi.

La parola benevola e dolce del R.mo Padre e la sua benedizione santa e soave discendono — rugiada benefica — sui cuori degli astanti silenziosi e commossi, che si sentono consolati allorchè pronunzia: « *Se osserverete questa regola, vi prometto la vita eterna* ».

L'Inno al Santo chiude la prima Cerimonia del giorno festoso.

Alle 10.30 viene cantata la Messa in musica. Celebra il Terziario R.mo Sugrue Giovanni di Chicago (America). Prestano servizio i nuovi confratelli Terziari vestiti di abito e cotta.

Alla sera, le funzioni vengono riprese splendide e maestose.

Dopo il rosario, sale sul pulpito l'Ecc.mo Mons. Antonio Valbonesi Vescovo di Tebe Terziario Minimo. Egli parla alla folla raccolta e silenziosa: e la sua parola serena e sapiente avvince e convince tutti i cuori. Narra la vita del Santo Dottore di Sales: figlio fedele di S. Francesco di Paola. Sublima le sue

Terminata l'elevata orazione di S. Ecc. un coro armonioso di voci soavi intona l'inno al Santo Patrono. Dopo la preghiera al Santo, una lunga teoria di Terziari in abito e cotta, precedendo S. Ecc. Mons. Giovanni Zonchi Arciv. di Colossi, Terziario si recano all'altare maggiore, dove S. Ecc. impartisce la Trina benedizione eucaristica, la quale col bacio della Reliquia, suggella lo splendore e il trionfo della grandiosa e indimenticabile festa; promossa con tanta solennità a cura della nostra Congregazione Terziaria.



Il maestoso tempio di S. Andrea delle Fratte addobbato per la festa di S. Franc. di Sales.

virtù e le sue opere sante: Gloria della Chiesa, Vescovo di Ginevra, Apostolo infaticabile, si piacque chiamarsi Minimo come il suo Patriarca. Con venerazione ed entusiasmo indossò il Cordone benedetto.

Sotto l'auspicio del simbolo glorioso «Charitas» volle sempre seguire l'esempio del suo Protettore. Diffuse con attività e con zelo l'Ordine dei Minimi. Fu maestro e guida di fedeli; e da vero apostolo convertì 72 mila eretici. Noi Terziari dobbiamo far tesoro dei suoi celesti insegnamenti; imitare le sue virtù.

RIMINI. — 8 dicembre. — La Professione e Vestizione di nuovi Terziari ebbe luogo nel giorno sacro all'Immacolato Concepimento della Vergine SS.

I professori e novizi, si erano preparati alla solennità con un giorno di ritiro.

18 Dicembre. — *Pro Messico*. — In quest'adunanza furono trattati alcuni requisiti fondamentali del Terziario: amore alla s. Religione ed alla s. Chiesa, attaccamento filiale al Sommo Pontefice.

Si stabilì di tenere un corso di s. Esercizi spirituali in preparazione alla festa del S. Patrono Francesco di Sales.

Il p. Correttore raccomandò ai presenti l'assistenza morale e pratica ai Terziari infermi.

Dopo l'Adunanza, tutti i Terziari parteciparono all'Ora di Adorazione promossa dalla nostra Congregazione per i nostri fratelli di fede del Messico, sui quali già da tanti mesi si è scatenata la bufera della persecuzione più crudele.

Giornata Minima. — Felice esito ebbe la giornata di preghiera per le vocazioni al nostro Santo Ordine. Vi presenziò e predicò il M. R. P. Provinciale.

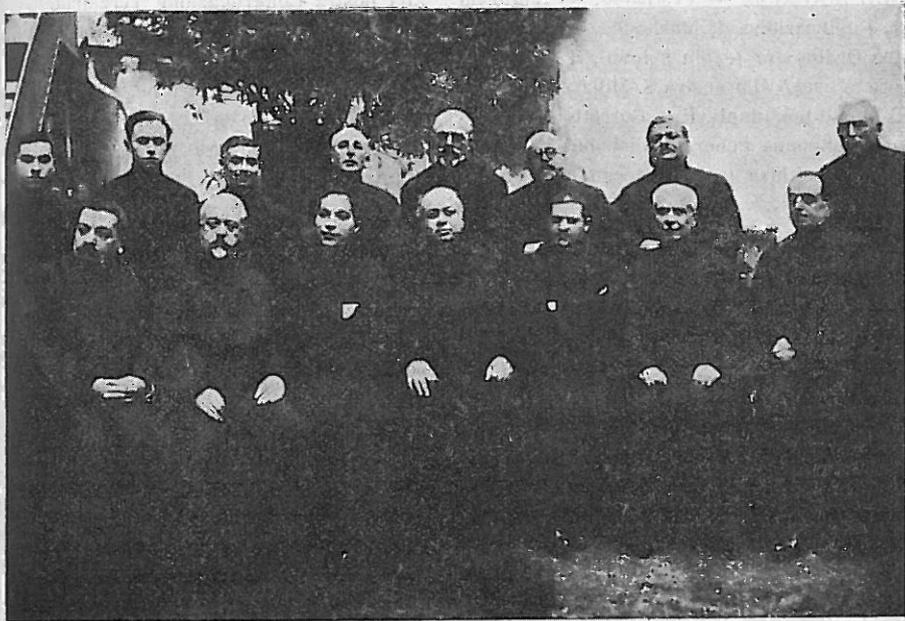
GENOVA. — GESU'-MARIA. — *Nuovo pavimento*. — Il 30 ottobre in forma solenne e con funzione religiosa fu inaugurato nel Santuario il nuovo pavimento per il quale il 3° Ordine aveva dato tutto il suo appoggio morale e materiale. Il pavimento è tutto in marmo per una ampiezza di oltre 200 metri quadrati. Il disegno è dell'Ing. Marchese Crosa. I lavori sono stati eseguiti dalla Ditta Sciacaluga-Garbarino. Funzionò Mons. Moglia, che

rivolse al popolo un elevato discorso, in cui dopo aver lodato la generosità degli oblatori, dimostrò il dovere dei cattolici nel curare il decoro del tempio.

18 Dicembre. — *Giornata Minima.* — Ottemperando alle disposizioni del 1° Congresso del 3° Ordine anche il nostro Santuario tenne

Sante Vocazioni, un altro gruppo prese l'incarico di raccogliere danaro per il medesimo scopo. Le promesse fanno sperare bene, intanto dobbiamo rallegrarci perchè in quella giornata raccogliamo oltre 500 lire. Il Signore rinumeri i generosi benefattori e cooperatori.

La fiamma viva, o lampada ardente. — Que-



Dodici confratelli Terziari hanno ricevuto a Roma l'abito canonico: i R.mi P. Generale e Procuratore e il Direttore in mezzo ad essi.

la giornata per le vocazioni religiose. Alle ore 8 celebrò la Messa della Comunione Generale il P. Eliseo Minestra che parlò pure delle glorie dell'Ordine dei Minimi. Alla Messa delle 10 il Correttore spiegò lo scopo della giornata minima, raccomandando ai fedeli di aiutare, con mezzi materiali, le vocazioni. È necessario creare un tempio molto più vasto, cioè ingrossare le file del nostro amato Ordine. Alle 16 dopo l'adunanza del Terz'Ordine, il Correttore spiegò la necessità delle vocazioni ed il dovere che hanno i Cattolici, nel cooperare a quest'opera d'importanza vitale. Molti promisero che avrebbero prestato tutta la loro attività nel procurare giovani volenterosi, altri ci assicuraronò che ogni giorno avrebbero recitato un Rosario per ottenere dal Signore

sta è formata da un gruppo di terziarie, che prendano l'impegno di recitare ogni giorno la terza parte del Rosario innanzi al SS. Sacramento. Per il mese di Gennaio, quindici consorelle presero l'impegno. Ogni mese così avrà il gruppo della fiamma sempre viva.

PALERMO. — *Istituzione della Schola cantorum.* — Col compiacimento di tutti, in seno a questa Congregazione si è formata una *Schola cantorum*. Ne fu affidata la direzione alla brava e buona novizia Sig.na Carnevale, diplomata in organo e pianoforte. Alla direttrice ed alle consorelle, che cantano le lodi del Signore nella sua santa casa, i migliori auguri!

Nuovo Consiglio direttivo. — Nell'adunanza

di gennaio dal p. Direttore vennero proclamate le nomine del nuovo Consiglio direttivo, composto così: *Correttrice* Sig.a S. Bucchieri; *Segretaria* Sig.a G. Vaccaro; *Maestra delle novizie* Sig.na C. Lo Nano; *Consigliere*: Sig.na M. Lo Nano, Sig.a R. Heinriech e Sig.na A. Pollarà.

VICO EQUENSE. — *Vestizioni*. — Il giorno della Purificazione di Maria SS., festa per il nostro Ordine fra le più solenni, il padre Direttore aggregò alla nostra S. Milizia uno stuolo di nuove postulanti. Il p. Correttore, impartita l'Assoluzione generale, distribuì la S. Comunione e chiuse la cara cerimonia con un fervido discorso.

ROMA. — *S. Francesco di Paola ai Monti*. — Questa nostra Congregazione diventa ogni giorno più fiorente. La Chiesa è più frequentata: le sacre funzioni sono assistite non solo da terziarie ma eziandio da numerosi devoti del gran Santo di Paola.

Questo risveglio di zelo si deve, senza dubbio, al nuovo Correttore, che, prosegue ed intensifica l'opera sapientemente condotta dai suoi predecessori, per compiere vero apostolato di fede, nel condurre le anime all'imitazione perfetta del Taumaturgo Paolano.

La vita eucaristica comincia ad essere veramente sentita:

L'ora d'adorazione che il solerte Direttore, con colloqui spirituali, ha introdotta in questa Chiesa, la seconda domenica d'ogni mese, riesce sempre un vero trionfo di Gesù Ostia per l'intervento delle sorelle Terziarie, che, con edificante contegno, vi assistono e si accostano alla Sacra Mensa.

Festa del B. Nicola Saggio. — A distanza di pochi giorni hanno avuto luogo i solenni tridui di S. Francesco di Sales, e del beato Nicola.

La festa del beato Nicola ha proceduto con maggiore solennità, atteso che il corpo del detto beato si conserva dentro un'urna, nella cappella di fronte a quella del Santo Fondatore, insieme con altre sue reliquie.

Il R.mo P. Pietro Lalli Correttore Generale dell'ordine, ebbe la benignità di celebrare la messa solenne alle 10, somministran-

do, con viva compiacenza, la sacra Eucarestia alle numerose sorelle intervenute. In quest'occasione la *schola cantorum* di Sant'Andrea eseguì scelta musica inaugurandosi l'*armonium* che, su proposta della zelante nostra Correttrice Natalia Maselli, è stato acquistato dalle terziarie per farne dono alla Chiesa, e rendere più agevole l'insegnamento del Canto sacro alla nostra Congregazione Terziaria.

Nel pomeriggio, alle 5 tenne il panegirico del Beato il M. Reverendo Padre Tatone Collega Generale dell'Ordine, e presentò al Popolo, che gremiva la Chiesa, la figura di questo Beato, che si era fatto tanto piccolo in terra, mentre ora è Santo grande in Cielo, con tale evidenza e così alata parola, che entusiasò tutto l'uditorio. Dopo la predica il R.mo P. Generale tra la commozione più viva, iscrisse 15 nuove sorelle e procedette alla professione di ventitrè terziarie. Quindi al canto del *Te Deum* tutte ripresero il loro posto per assistere alla Benedizione col Venerabile.

ROMA. — *S. Andrea delle Fratte, Sezione Maschile*. — *Una Laurea*. — Il nostro giovane confratello Lamberto Agostini, nel mese di dicembre, brillantemente conseguì la laurea in ingegneria all'Università di Roma, ed in Bologna ne ottenne felicemente l'abilitazione.

Rallegramenti vivissimi.

Culto eucaristico. — I nostri confratelli, che già avevano presenziato in forma ufficiale alla Benedizione impartita da S. E. Laurenti, nella chiusura dei festeggiamenti solenni di Nostra S. del Miracolo, dimostrarono la loro assiduità specialmente nelle Quarantore facendo scorta d'onore presso il baldacchino nelle due processioni ed a turno obbligandosi ad un'ora di adorazione per i tre giorni.

Per la formazione dei Terziari. — Tra le deliberazioni prese in una delle ultime adunanze, si stabilì che il Maestro dei novizi ogni mese tenga una lezione preparatoria agli aspiranti, e ai novizi per informarli al vero spirito del n. s. Terz'Ordine, ed istruirli nella s. Regola.

Sezione Femminile - Pro Catechismo. — Le nostre consorelle, domenica 15 Gennaio raccolsero l'Obolo per le opere catechistiche. Un

plauso alle zelanti Terziarie, che dimostrano quanto stia loro a cuore la cristiana educazione della gioventù.

Per i poveri. — Le due sezioni della nostra Congregazione nell'occasione del S. Natale hanno versato la somma di L. 100 alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, in favore dei poveri della parrocchia.

MOTTA S. GIOVANNI. — (Reggio Calabria). — La Congregazione nostra prende consolante sviluppo nella Chiesa Parrocchiale e nella Sezione Camareri. Non ostante il grave lutto con cui questa sezione è stata provata per la perdita dello zelante infaticabile propagatore del culto di S. Francesco di Paola, noi ci prepariamo ad intervenire al futuro Congresso Eucaristico di Reggio, e vi faremo sventolare il Nuovo Stendardo, dal motto fatidico «*Charitas*» datoci dal nostro fondatore S. Francesco, gloria calabrese e mondiale.

SENIGALLIA — (Vallone). — *Il Centenario della fondazione della Chiesa parrocchiale di S. Francesco di Paola.* Ricorre la data memoranda proprio nel 1928 e questa celebrazione tende a glorificare il Santo Taumaturgo di Paola, il cui simulacro ha qui in Vallone un culto speciale, e per questo fu lanciata l'idea — ormai sono tre anni — d'indire in tale circostanza un 1° Pellegrinaggio, onde chiamare ai piedi del venerato Simulacro le schiere dei suoi devoti.

Oggi siamo lieti di annunciare che Mons. Vescovo Diocesano, non solo ha approvata e benedetta l'indizione di questo Pellegrinaggio, ma, ne ha fissato ancora il tempo: dal giorno 2 Aprile al 15 Agosto.

Tempo, senza dubbio, propizio. Un periodo così prolungato darà maggiormente agio ai devoti di S. Francesco d'intervenire numerosi: le singole Parrocchie potranno meglio dividersi e scegliere il giorno a loro più comodo; l'inizio poi e il termine così fissati vengono ad armonizzarsi nelle due celebrazioni, dacché ai 2 di Aprile la Chiesa universale celebra il Santo nella sua ufficiatura e ne ricorda la preziosa morte, ai 15 di Agosto si solennizza l'Assunzione di Maria al Cielo, al cui titolo la nostra Chiesa è dedicata.

Interverranno anche i Terziari Minimi almeno romagnoli? Lo desideriamo ardentemente e lo speriamo.

Il programma dei festeggiamenti verrà presentato in seguito; oggi ne diamo la prefazione:

Il 6 Gennaio sono cominciati i 13 Venerdi.

Il 25 Marzo avrà principio un corso di Missioni.

Siamo certi che S. Francesco benedirà l'anno che abbiamo iniziato con tante belle speranze e la sua benedizione sia apportatrice di quei frutti che desideriamo raccogliere da questa duplice celebrazione: la maggior gloria di Dio, la diffusione del culto del Santo, il bene delle anime.

SIVIGLIA. — *S. Visita.* — Il 20 luglio i Terziari riceverono la visita canonica del R. Padre Gioacchino Manadè, il quale si compiacque dell'ottimo spirito di fervore e fraternità che regna nella recente Congregazione, che promette di divenire assai fiorente.

Consiglio direttivo. — *Direttore:* R. P. Giovanni Cafiet, S. I.; *Correttore:* R. D. Giuseppe Sebastian y Banduran; *Maestri dei novizi:* Sig. D. Emanuele Morales y Leon; *Segretario:* Sig. D. Francesco di P. Sanchez Castañer Mena; *Cassiere:* Sig. D. Giuseppe Carbonell y Alonso; *Consiglieri:* Sigg. D. Edoardo Palomar e Illanes, D. Ottavio Palomar y Cueto, D. Giuseppe Prada y Lay.

BARCELLONA — *Consiglio direttivo.* — Il Consiglio nuovo della sezione Maschile, è così composto: — *Direttore:* P. Fr. Angelatj; *Correttore e Maestro dei novizi:* Sig. D. Pietro Fileu; *Cassiere:* D. G. Giacomo Salvat; *Segretario:* R. D. Federico Marti; *Consiglieri:* Sigg. Paolo Cuscò, Francesco Sanch, Giuseppe Mais.

La Congregazione al presente conta 169 ascritti.

MORA DE EBRO. — *Vestizioni.* — Il R. Padre Giuseppe Anguera il 24 luglio impose il santo cordone di Terziario a 25 persone di Mora de Ebro, patria fortunata della Venerabile Suor Filomena di S. Colomba, la quale vi profetizzò l'attuale Monastero delle Religiose Minime dedicato al SS. Cuore di Gesù.

MADRID. — *Nuova Cappella.* — Nella Chiesa di Calatrava con grandiosa solennità e concorso del popolo, si inaugurò il nuovo artistico altare del S. Patriarca di Paola in sostituzione del già esistente, a cura dei Terziari, dei devoti, e specialmente della Esimia Marchesa di Cartago. Il quadro rappresenta il Santo che riceve il « Charitas » dall'Arcangelo S. Michele, e i lati della cappella sono istoriati da episodi della sua vita. La benedizione venne impartita dal R.mo D. Canonico Luigi de Bejar, Rettore della Chiesa e zelante Direttore della Ven. Congregazione Terziaria ivi stabilita.

Nuove Congregazioni.

ROGLIANO. — È sorta per iniziativa e zelo del Rv.mo Decano D. Michele De Biase, la Congregazione femminile del Terz'Ordine, eretta canonicamente il 16 gennaio u. s. nella Chiesa di S. Pietro, una delle due insigni Collegiate di Rogliano.

È Rogliano illustre città calabrese, « *sanguine, litteris et infulis gloriosa* » per aver dato i natali, a vari vescovi, fra cui il nostro Servo di Dio P. Gaspare Ricciulli del Fosso, Generale dei Minimi e arcivescovo di Reggio Calabria.

La cerimonia di apertura si svolse con solennità e ben 34 ricevettero il S. Cordone dal Rev. Direttore che rivolse alle nuove ascritte un commovente discorso. La Congregazione funziona già regolarmente; ogni mese ha l'adunanza con spiegazione della Regola.

BUCITA (Cosenza). — Anche questo ridente paese situato poco lungi da S. Sisto (patria del Venerabile Clausi) ha visto sorgere nella sua parrocchiale una fiorente Congregazione di Terziari.

Bucita, che è stata sempre profondamente devota al Santo di Paola, anche al presente ha saputo dare prova di questa sua devozione, avendo accolto, nello scorso Agosto, con tutto il suo febbrile entusiasmo, il R.mo P. Generale con uno stuolo numeroso di religiosi in occasione della prima Messa del nostro Confratello P. Beniamino Mazza, (uno dei cinque membri della stessa famiglia consacratisi all'Ordine dei Minimi).

Nel dicembre scorso, ricorrendo la festa della S. Patrona, il M. R. P. Provinciale di Paola, ha eretto, mercè l'opera attiva e zelante del nostro amato D. Antonio Cribari, la Congregazione del Terz'Ordine.

Anche in questa circostanza il fervente paese ha dimostrato di non essere secondo a nessun altro nella devozione al S. Taumaturgo. Dopo il discorso del P. Provinciale « Sull'importanza Sociale del Terz'Ordine » oltre 50 persone hanno ricevuto il Cordone di S. Francesco di Paola.

L'Inno del Terziario, ha chiuso la bella funzione.

* * *

Dal R.mo Padre Generale furono concesse le facoltà per erigere canonicamente le Congregazioni terziarie ai seguenti Reverendissimi Sacerdoti. Attendiamo da Loro il resoconto della erezione e del funzionamento della Congregazione stessa:

Bellizzi D. Francesco, Castrovillari (Cosenza). — *Capriolo P. Nicola*, Modugno (Bari). — *Chianello D. Salvatore*, Parroco Magli (Cosenza). — *Sammarella Canonico Eugenio*, Bisignano (Cosenza). — *Caselli D. Giovanni*, Arciprete, Diamante (Cosenza). — *De Fiore D. Attilio* Arciprete, Rogliano Gravina (Cosenza). — *De Paola D. Giuseppe*, Rende (Cosenza). — *Fava D. Salvatore* Parroco, Torano Castello (Cosenza). — *Giannelli D. Vito*, Triggiano (Bari). — *Garrafa D. Francesco* Parroco, Lattarico (Cosenza). — *Gravina D. Giuseppe*, Scarcelli (Cosenza). — *Iacovino Sac. Edoardo*, Parroco, Regina (Cosenza). — *Liserre Ciriaco* Arciprete, Buonvicino (Cosenza). — *Leo Arciprete Carmelo*, Belvedere (Cosenza). — *Mazza D. Saverio* Parroco (Aprigliano (Cosenza). — *Nolfo D. Gaetano*, Mineo (Caltagirone). — *Noto Don Antonio*, S. Fili (Cosenza). — *Pontieri Giuseppe* Canonico Decano di Cassano Jonio. — *Petrone Mons. Giuseppe*, Rettore del Seminario di Cosenza. — *Ruggiero D. Agostino* Parroco, S. Giacomo di Cerseto (Cosenza). — *Rocco D. Raffaele*, Canonico Parroco S. Marco Argentano. — *Romano D. Salvatore*, Rettore S. Francesco di Paola, Cassano (Siracusa). — *Sciammarella D'Enrico*, Parroco, Acquappesa (Cosenza). — *Salatino D. Giovanni*,

parroco, S. Giovanni in Fiore. — *Trioto D. Vincenzo*, Arciprete, Sangineto (Cosenza). — *Vercillo Alfredo*, Cerisano (Cosenza). — *Zimbone D. Vincenzo*, Prevosto di Mineo (Cattagione). — *S. Ecc. R.ma Mons. Antonio Melomo*, Vescovo di Monopoli. — *R.mo Monsignor Francesco Maria Greco* Acri (Cosenza). — *D. Alfredo Bonaventura*, Nocera dei Pagani. — *Bruno D. Nicola*, Arcidiacono Rossano. — *Pizzuti Don Francesco* S. Pietro in Guaragno (Cosenza). — *D. Antonino Di Giacomo*, Arciprete di S. Benedetto Cetraro (Cosenza).

I LIBRI

La voce del Santuario di Paola, Periodico mensile, Direttore Resp. P. BARTOLOMEO VERDE *Paola* (Cosenza). — Abbonam. Ordin. Lt. 10, sosten. Lt. 20 di fondazione 200.

E' un elegante fascicolo di 32 pagine, illustrato pubblicato ogni mese a cura dei nostri ottimi Confratelli di Paola.

Con il più fervido entusiasmo il *Charitas* porge il suo saluto e gli auguri più vivi al nuovo Periodico! L'insigne Santuario ha — finalmente! — la sua voce che dirà al mondo intero il fervore di vita che ivi si svolge, i prodigi di fede e di carità che si rinnovano quotidianamente, le perenni benedizioni e le grazie che il Santo Tamaturgo fa piovere a conforto di mille anime che vi pellegrinano ininterrottamente.

Quella voce farà rivivere le gesta gloriose del più serafico dei santi, del più illustre figlio della Calabria forte e gentile.

Oh! come essa sarà ben accolta e dai divoti del Tamaturgo e da quelli — sono pochi però — che oggi lo ignorano, e che saranno lieti di conoscere e venerare una così fulgida gemma della santità e una gloria autentica della nostra Patria. Chè S. Francesco di Paola non solo rifulge per i suoi prodigi per le sue virtù onde meritò l'aureola della santità; ma per opere umanitarie e patriottiche che lo fanno degno della ammirazione di tutti. Egli in un secolo di prepotenze, di egoismi e di vile cortigianismo senza confronti, seppe far udire la voce della giustizia anche ai potenti sfidan-

done l'ira, per tutelare i diritti del popolo oppresso.

Fece opera efficace di opposizione all'invadere del turco nelle nostre terre; egli portò alto il nome d'Italia presso le Corti anche straniere!

Ben sorga la voce del Santuario di Paola e narri forte le gesta del santo italiano, serafino di carità vindice dei diritti di Dio e del popolo: gliene saranno grati tutti i cultori della storia patria!

E gli amici dell'arte gioiranno anch'essi venendo a conoscere monumenti insigni sorti per opera del grande italiano, accresciuti ed abbelliti a gloria di lui dallo stuolo dei figli del Paolano. Religione e Patria, fede ed arte hanno di che rallegrarsi per questa nuova voce che risuona già dalla dolce oasi di pace che è Paola.

Ai benemeriti autori di questa opera il nostro plauso, con l'augurio più fervido che le loro fatiche trovino corrispondente riconoscenza e appoggio in ogni italiano.

* * *

Vivamente ci ralleghiamo anche con altri nostri Periodici specialmente con quello di Rimini e quello di Marassi, che hanno rinnovata ed abbellita la loro copertina, raddoppiato il numero delle pagine rendendo la pubblicazione sempre più attraente e più interessante.

Almanaque de S. Francisco de Paula, para el año 1928. Barcellona, Tipogr. Catolica Casals (*Una peseta*).

I nostri Lettori conoscono già — per quello almeno che dicemmo lo scorso anno pag. 19 — questa pubblicazione interessantissima dei nostri Padri Spagnoli. Vi collaborano anche alcuni Terziari, tra i quali il R. D. Marti egregio cultore di scienze filosofiche e storiche. Oltre il Calendario con le Indulgenze proprie è una succinta cronaca delle tre famiglie dell'Ordine.

Del Terzo è un largo resoconto del secondo congresso tenuto a Paola, cui i nostri ottimi Padri e Terziari Spagnoli non badando a sacrifici e a distanze presero parte.

Notizie della vita del Terz'Ordine spagnuolo destano un particolare interesse.

Da ammirare la varietà delle illustrazioni alcune finora inedite.

Noi non abbiamo che compiacerci con i nostri ottimi confratelli, instancabili e zelanti, augurando diffusione larga dell'opera loro.

I nostri morti

Mons. Francesco Solieri.

La nostra Congregazione Terziaria di Sant'Andrea delle Fratte, è stata colpita da grave lutto, con la perdita di questo illustre prelado, una delle più spiccate figure del Clero romano.

La di Lui divozione al gran Santo di Paola era antica, per tradizione di famiglia; e il compianto Monsignore amava ricordare che il nome di Francesco di Paola, gli era stato imposto dalla mamma (la Nobil Donna Margherita Ricci-Curbastro) per riconoscenza al Santo da Lei pregato fervorosamente affidandone alla di Lui protezione il Suo nascituro.

E il Santo non una volta sola — continuava a narrare con riconoscenza il Monsignore — die' prove del suo patrocinio; a Lui doveva più volte la vita (alludeva al pericolo corso di annegare nell'inondazione del Veneto nel 1881, scampato anche per intercessione di Maria Ausiliatrice, e a gravissime malattie superate per intercessione del santo) e grazie e favori e conforto in non poche e non lievi difficoltà che purtroppo s'incontrano in questo mare burrascoso.

Questo soleva ripeterci il caro e pio Monsignore: ma la modestia gli faceva tacere della sua riconoscenza grande al Celeste Patrono; e come lo venerasse con pietà filiale e come ne diffondesse il culto con generosa larghezza. Che la Cappella dedicata al Santo in Granarolo di Faenza sua cittadina di nascita, sorgesse a sue spese, costruendo altare, corredandolo di una artistica statua, di paramenti ed utensili; come ogni anno ne curasse la celebrazione solenne della festa: tutto questo ed altro egli non diceva.

Anche la Sua Cappella privata nella Villa di Granarolo, e questa che aveva in Roma erano dedicate al suo Santo: dinanzi al bel quadro, egli celebrava ogni giorno; ogni giorno pregava a lungo: a piedi di Lui si rifugiava nei momenti in cui il bisogno era più pressante: e la fiducia era grande, pari all'affetto filiale, ricambiata con generosa prodigalità del Santo. Appena venuto a conoscenza della istituzione del Terz'Ordine in S. Andrea delle Fratte, domandò di appartenervi; e vi si iscrisse difatto, ricevendo il Cordone nella Sua Cappella privata.



Nell'ultima malattia non gli venne meno la fiducia nel Suo Patrono: confidava, ma quasi presagendo la fine ripeteva frequentemente: *« la volontà di Dio innanzi tutto! Come piace al Signore! »*.

Sopportò la non lunga malattia con esemplare rassegnazione. Chiese egli stesso, fin dai primi sintomi del male, i Sacramenti che ricevette con edificante pietà. E si è spento serenamente confortato da una speciale benedizione del S. Padre Pio XI, il giorno 7 gennaio, amorevolmente assistito dai parenti e dai familiari.

Attorno al letto di morte erano anche Don Giovanni Giontoni, ex-aiutante di studio di Monsignore, e il Padre Moretti, Procuratore generale dei Minimi, che Mons. Solieri, aveva voluto accanto a sè fin dalle prime ore della malattia.

Decorosissimi sono stati i funerali del com-

pianto Mons. Solieri che hanno avuto luogo il giorno 9.

All'accompagnamento della sua abitazione di Monteverde alla Chiesa hanno preso parte l'Arciconfraternita della Trinità dei Pellegrini, il Collegio Tata Giovanni, le RR. Suore Arme- ne con una rappresentanza del Collegio, una lunga teoria di frati minori con torcie; il R.mo P. Ercole, Parroco di San Francesco a Ripa in cotta e stola.

Il feretro era seguito dai parenti e da Mon- signori, da Terziari Minimi e da un folto stuolo di ammiratori ed amici dell'Illustre Estinto.

Nella Basilica di S. Grisogono si è cele- brata la Messa solenne, cui assistettero S. E. il Cardinal Lega, prefetto dei Sacramenti ed amico personale del defunto, alcuni Vescovi, tutti gli Uditori di Rota, e gli Ufficiali del Sacro Tribunale; e moltissimi Prelati in rap- presentanza delle S. Congregazioni e dei Tri- bunali, dei Collegi di Propaganda Fide, Boe- mo, Lombardo, i nostri Terziari e Terziarie, amici e fedeli.

* * *

Dire di Mons. Solieri, della sua grande bon- tà e pietà specialmente del suo profondo e vasto sapere è cosa ardua. Fu un vero sacer- dote secondo Dio, pio, esemplare, umile e buono. La sua speciale predilezione era stata per il diritto ecclesiastico: lo insegnò per ben trentaquattro anni, e le sue publicazio- ni — meritamente apprezzate — fanno testi- monianza della Sua competenza. Ma nel suo versatile ingegno egli s'applicava a molti stu- di: il diritto Romano e civile, la botanica e la musica p. es.

Quest'ultima coltivò con vero entusiasmo e con risultati magnifici: i classici sacri e pro- fani li conosceva tutti intimamente e le più belle pagine interpretava con sentimento e con arte squisita, quando sedeva all'harmo- nium o al pianoforte.

Non fa meraviglia se i Sommi Pontefici ap- prezzandone le eminenti doti dell'intelligenza e del cuore; appena il nostro monsignore ave- va conseguita qui a Roma la laurea in Filo- sofia, Teologia e Utrouque iure (dopo aver compiuto gli studi nel Seminario di Faenza) lo chiamassero ad insegnare, ancor giovanis-

simo nelle Cattedre Superiori dell'Apollinare e di Propaganda Fide.

Contemporaneamente l'attività di Mons. So- lieri si svolgeva anche nelle Sacre Congre- gazioni Romane, e fu per molti anni Sommista della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, sino a che non fu chiamato a reggere il Col- leggio boemo, ufficio che tenne per quindici anni. L'alta stima del Pontefice lo chiamò a collaborare in altre sette Congregazioni Ro- mane, affidandogli incarichi assai delicati in Roma e fuori.

Fu membro della Commissione per la co- dificazione del Diritto Canonico, e dopo la pro- mulgazione del Codice fu tra i canonisti in- caricato dell'interpretazione del Codice stesso.

Benedetto XV lo chiamò alla Segnatura Apo- stolica, e più tardi, nel 1920, lo nominò Udi- tore della S. Rota.

Egli fu nel suo lavoro, indefesso ed instan- cabile, e se non fossero state molteplici e varie le sue occupazioni ci avrebbe date altre pubblicazioni che veniva preparando ma che non riuscì ad ultimare.

La malattia che l'ha rapito all'affetto del- la famiglia e dei buoni che tanto lo stimavano ed amavano lo colpiva sulla breccia, poichè egli fu preso dal male rincasando in una delle eccezionalmente rigide giornate, dopo aver presieduto l'adunanza della Confraternita del- la SS.ma Trinità dei Pellegrini di cui era vi- sitatore apostolico.

Era nato il 12 settembre 1859; e già maturo per il cielo Dio lo chiamò a sè, alla vera pa- tria che noi siamo persuasi egli abbia già raggiunto.

Lo raccomandiamo nondimeno alle preghie- re dei nostri Confratelli e Consorelle.

* * *

Colto da improvviso malore, decedeva a Motta S. Giovanni, (R. Calabria) il Cav. FRAN- CESCO MINOLITI uomo pio ed integro, ottimo padre di famiglia, e gran divoto del nostro Santo Padre. Egli aveva curato che nella Chie- sina da lui eretta in onore di S. Francesco, in borgata Camareri, dove ogni anno celebrava con solennità la festa, divenuta ormai popo- lare, fosse istituito il Terz'Ordine dei Minimi,

* * *

Nel nostro Convento di Barcellona, colpito da fiero morbo, si spegneva il R. P. CIRILLO ORTEU.

I buoni Padri di Spagna, non avevano ancora potuto sedare il loro dolore, cagionato dalla perdita di un altro novello sacerdote, quando la sciagura piombava sulla loro amata Provincia, e la privava di un soggetto sì prezioso per la sua vita esemplare, la rara cultura sacra e letteraria, lo zelo per l'Ordine. Mentre a buon diritto si attendevano i frutti di lunghe e paterne cure, prodigate verso di lui, egli a soli 24 anni, pochi mesi dopo la consacrazione sacerdotale, veniva colto dalla morte. Ma le opere, accettate a Dio, devono essere suggellate dalla prova, e perciò anche l'infedesso apostolato, che svolgono i RR. PP. di quella Delegazione generale per il rifiorimento dell'Ordine, ha dovuto sottostare a questa dura legge.

È questo un motivo di grande conforto per i nostri confratelli.

I due giovani sacerdoti, rapiti si immaturamente all'affetto dei Superiori, con le loro preghiere otterranno da Dio altre vocazioni, che perpetueranno in quella nazione la nobile missione del Santo della Carità.

* * *

Piamente, com'era vissuta, è deceduta la Signora GIULIA DE FLORIO, nostra Terzaria della Congregazione di S. Andrea delle Fratle. Ella, che aveva speso tutta la vita nella cristiana educazione della famiglia, aveva consacrato al nostro Ordine il figlio Giovanni, giovane di belle speranze, morto ancor studente. Devotissima del S. Fondatore, finché le forze glielo permisero, — era molto inoltrata negli anni — fu assidua alle adunanze mensili, ed alla nostra Chiesa accostandosi sovente ai SS. Sacramenti.

A cura della Congregazione saranno celebrati i suffragi prescritti.

* * *

R. Madre MARIA ADDOLORATA, ex Correttrice delle nostre Monache di Antequera, (Spagna) in età di 77 anni, e 60 di religione, morta il 28 Agosto 1927.

* * *

SUOR DI S. ESPEDITO, religiosa del nostro Monastero di Marsiglia (Francia) di anni 52, morta il 29 Agosto 1927.



Delle otto pagine dedicate al Venerabile Clausi abbiamo fatto un estratto a parte, in parecchie migliaia di copie per la diffusione gratuita. Ne invieremo a chiunque ne faccia domanda, e che si compiacerà inviare una piccola offerta per le sole *spese di posta*.

* * *

La nuova ristampa delle « *Lunette esistenti nel Chiostro del Convento della Trinità dei Monti in n. 10 tavole dipinte da Paride Nogari e incise da Bartolomeo Pinelli* » è vendibile presso la nostra Amministrazione a Lire 20 la copia. Richiederla con cartolina vaglia. — Si noti che la tiratura è limitata a soli cento esemplari.

* * *

Un'immagine veramente artistica di S. Francesco di Paola è quella finissima edita dalla premiata Ditta *Luigi Salomone*, Roma. Vendibile presso la nostra Amministrazione, di cui è proprietà esclusiva. È a colori, conforme all'originale che si conserva in Montalto Uffugo (Cosenza); ha tre pagine di testo contenente il « *Triduo* » e una preghiera. Al cento Lire 15.

Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine

P. GENNARO MORETTI, *Direttore responsabile*

O. T. R. « BUONA STAMPA » - Via Ezio, 19.

L'Ordine dei Minimi nella luce dei Santi

(CENNI BIOGRAFICI)

È un elegante opuscolo, con copertina a colori e riccamente illustrato, che contiene brevi biografie dei più illustri seguaci di S. Francesco di Paola, fioriti nella triplice Famiglia dei Religiosi, Monache e Terziari secolari, in tutti i tempi dal santo Fondatore ai giorni nostri: un'eletta schiera di confessori, vergini, martiri, che diffondono viva luce di santità. L'opuscolo non ha altra pretesa che divulgare esempi edificantissimi di virtù eroiche, sprone alla nostra imitazione.

Si vende L. 6 a beneficio delle cause di beatificazione de' nostri Servi di Dio.

Presso la Postulazione Generale Roma (107) S. Andrea delle Fratte.



P. Santo Mortola dei Minimi

MARTIRI MINIMI

Genova 1926 - Tip. Derelitti

Quarto grande pag. XVII-347; 27 illustrazioni grandi ed artistiche

È la storia dell'eroismo dei numerosi figli di S. Francesco di Paola, che immolarono la vita per la fede.

Non solo ogni Terziario deve possedere questo libro, ma chiunque e di qualunque nazione che con ragione vuole vantarsi dei propri eroi.

Il bel volume (escluse le spese postali e di trasporto) si vende al minimo prezzo di L. 12.

Presso la Postulazione Generale Roma (107) S. Andrea delle Fratte.

IMPORTANTE

L'abbonamento si deve pagare anticipatamente: eppure... Eppure non pochi devono pagare ancora l'anno decorso!

Riparare a questa... sbadataggine è dovere di ogni buon Terziario!



Non pochi lamentano di non ricevere il CHARITAS. Perchè non fanno regolare reclamo alla posta? E se questo risultasse negativo, perchè non si rivolgono a noi, ma per iscritto?



Qualcuno riceve doppio esemplare: è pregato di respingerne uno con la scritta « duplicato ».



Gli indirizzi non sono esatti, chiari, precisi? Favoriscano i destinatari informarne la Amministrazione, che prenderà opportuno rimedio.



Condizioni d'Abbonamento

L'Associazione decorre di anno in anno da Gennaio a Dicembre.

Abbonamento ordinario	Lit.	6 (Estero 12)
» sostenitore	»	10
» di fondazione	»	100

La 1^a e la 2^a annata del "Charitas", legate in brochure lire 10 ciascuna franche di porto.